GRATICOLA DI BOLOGNA

OSSIA

DESCRIZIONE DELLE PITTURE, SCULTURE E ARCHITETTURE

DI DETTA CITTÀ

fatta l' anno 1560

DEL PITTORE

PIETRO LAMO

ORA PER LA PRIMA VOLTA DATA IN LUCE

CON NOTE ILLUSTRATIVE.

BOLOGNA 1844.
Tipografia Guidi all' Ancora
Strada Galliera N. 585.

LETTORI CORTESI

Copia di questo manoscritto corre per le mani di molti, e sembrerebbe quindi a prima giunta di non molta utilità il darlo alle stampe. Se però vorrà considerarsi, che per quanto generalizzato essere si possa, non lo può mai essere nel grado in cui la stampa lo renderebbe, niuno saravvi, conseguentemente, che non convenga nel divisamento preso di pubblicarlo anzi che nò. E tanto più ci anima a ciò, l' idea concepita d' illustrarlo, ove il destro ne venga, con note interessanti, massime intorno a' cambiamenti che soffersero alcune Chiese, e vari Palazzi dopo sì lungo tratto di tempo. Maggiormente poi riescirà aggradevole il Libercolo agli amatori delle Belle Arti, in quanto che verrà fornito di aggiunte, oltre quelle fatte dall' Autore, collocandole noi ai luoghi rispettivi. Avvertiremo in fine, che il Lamo usò vocaboli, ed espressioni d' uomo incolto non a tutti perciò di leggeri intelligibili, ed una ortografia poi sua particolare, per cui fuvvi chi lo riducesse ad una maniera facile e

da tutti intesa. Noi pertanto abbiamo creduto conveniente l' addottare sì fatte modificazioni, non tralasciando ad un tempo di porre altresì alla stampa la originalità dello scritto, ponendo cioè il testo corretto a fronte di quello, acciochè ad uno colpo d' occhio, possa farsene agevolmente il confronto.

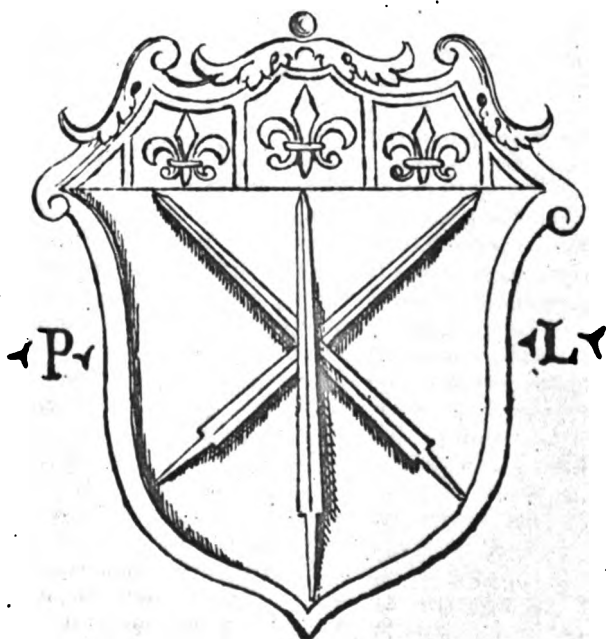
L' Autore di questo codice rimase per molti anni sconosciuto, ed ebbesene notizia solo allorchè venne fatto di scoprire il codice medesimo: notizia però che promosse il desiderio di conoscere più particolarmente la origine dell' Autore e le opere, che quale pittore operasse. Frattanto l' Oretti, e dietro lui il Lanzi ne diedero alcun cenno; ma di poca, o niuna considerazione. In tanta povertà di notizie, non sarà discaro il far di pubblica ragione una memoria trovata in un codice (*) in pergamena venutoci avventuratamente per le mani, che, in fac-simile rechiamo. Portasi opinione, che queste nostre premure saranno cortesemente accolte dagli estimatori delle antiche cose nostre, soprattutto da quelli che coltivano, o prottegono le Arti Belle; potendo in certo modo, queste notizie, servire come di aggiunta alla Felsina Pittrice del Malvasia, che per cura nostra testè pubblicammo, con molte note illustrative. Vivete felici.

(*) *Intitolato* Num. 2. Libro delle Concessioni di Sepolture à Diversi nella Chiesa di S. Francesco. In quarto.

Gli Padri discreti del Conuento di S.to Francesco di Bologna, col Reuerendo padre Guardiano, e Comissario generale di detto Conuen=to: Maestro Francesco Riccardina attendendo a molti lauori che già hà fatto, e s'offerisce ancho à fare, mà di sua benignitade, e cortesia, per beneficio publico per l'auenire; Il religioso huomo Maestro Pietro Lami Cittadino Bolognese, Pittore, uolendo=lo per ciò riconnoscere dell'opra e fatiche sue, in ricompensa, tutti di comun parere e consenso, gli assegnano per se et suoi heredi una sepoltura nel chiostro scuro, doue è il campanille situata appresso quella de Bulgariny, è lontana dalla porta ch'entra nel chiostro maggiore quatro Sepolture, all'incontro d'una finestra, ch'hà il lume da una corticella della Sagre=stià, alla dirittura dellaquale ci è un'archiuolto d'esso chio=stro oue per mano del sopradetto Pittore è dipinta una Tri=nità con la sottodepinta Arma, l'Epitaphio dellaquale è questo.

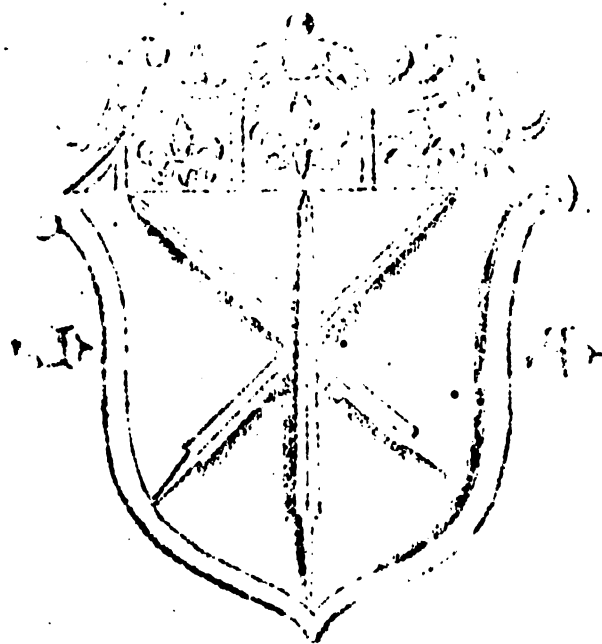
N. B. Nel codice stà nella stessa pagina tanto questa relazione, che l'iscrizione e lo stemma, ma noi abbiamo divise in due pagine per meglio addattarle al libro

. D . O . M .

Petrus de lamis pictor Ciuisq; Bonon.

Hier° pri optimo suisq; post. p .

Die . xxxj Janu . M . D . LIIII .

ORIGINALE

Ill

Illme mia Signora

Io fui sempre nimico alocio E, quando il Capricio no ma sovenuto alu pittura o, al dissegno, io mison sforciato Con ogni mia industra trovare qualche onorata virtu per dispensar il mio tempo p no perdere il tempo, Hora me uuenuto una bella ochasione, Auendo io uisto ch molti schritorj no anno, fatto memoria dele notabille pitture squlture E architature ch sone nela nostra Cita di bologna ritsqruando se alquno a bon preposito in un suo rasonamento anno fatto mencione del quni particolare, Maio ne do intiera farmacione generalle da Cinque Cento Anni fino aora Cossi dele pitture Come squlture E architature E notifico il nomo E la patria di chi aoperato E quelli ch annò fatto operare E sele sone igiesia o palaci onele strade maestre E pubbliche overe nele tranverssere p la Citta E dico le invencione E le instore de che tratanò E qudo parlo delapitura, dico in legno a olio, E sul muro a frescho E in tella aguacio quantuthe inAute tre si po dipingere a olio E aguaccio ma afresco p tutto il mondo no si po dipingere seno sulmure se p necesita no fusse una lastra di fero o legno E ch se lismaltase sopre E poi dipingirli ma no E durabille,

TRADUZIONE

Ill

Illma mia Signora

Io fui sempre nemico dell'ozio, e quando la fantasia non m' ha sollevato a dipingere, o a disegnare mi sono sforzato con ogni mia industria di trovare qualche onorata occupazione per impiegarmi affine di non perdere il tempo. Ora mi si è presentata una bella occasione, ed è che avendo io visto, che molti Scrittori non hanno fatta memoria delle notabili pitture, sculture, e architetture, che sono nella nostra Città di Bologna a riserva d'alcuno, che avesse opportunamente in un suo ragionamento fatta menzione d'alcuni particolari, ho voluto dare una intiera informazione generale da cinquecent'anni finora così delle pitture, come delle sculture, e architetture; e notifico il nome, e la patria di chi ha operato, e di quelli che hanno fatto operare; come pure se sono in chiese, o nei palazzi, o nelle strade maestre, e pubbliche, ovvero nel transitare per la Città, e dico le invenzioni, e le istorie di cui si tratta: e quando parlo della pittura dico se è in legno a olio, o sul muro a fresco, o in tela a guazzo. Quantunque in tutte tre le maniere si possa dipingere a olio, e a guazzo, nulla di meno a fresco non si può dipingere per tutto il mondo se non sul muro, quando però per necessità non fosse una lastra di ferro, o legno, e che vi si smaltasse sopra, e poi dipingervi; ma non è durabile.

E quando parlo disqultura dico di tera Cotta di marmore E di brongio E pch tuti li valenti squltori fano il suo modello ditera delainvencione ch ano afare poi di marmore o di broncio ma alqumi Cene sonstate deli squltori ch ano fatto meglio il modello di tera ch no ano poi futo il marmore o il brongio E pero facio mencione di queste instore di tera Cotta rara E pch disqultura si luvora in vari modi E poi detuta squltura Coe dibassorilieuo E di mezo rilievo E di tuto rilievo le Machine ch seadoprano alavorare ala squltura son queste di tera Cretta di pastello mistico E di legno di pietra masegna E di marmore di ramo difero di bronzo darzento E doro, E quando parlo de larchitatura dico sele doricha ionicha o Corintia todescha Composita o toscanicha E sele giesia o sele palacio onde Illma mia sra, io no posso manchare de no Esere sempre Con lo intrissico amore dela mia debille seruitu, aquesta onorata Casa E selisaro tedio con questi mei spropocionati rasonamenti, lami perdoni E quando io fusso Certo no disiurbare ibeij E uagi virtusi negocii io manduria questa mia instora qual' oscrita de queste tre notubilla uirtu Alla Illma Sria Vra E pch io no mi sono fidato del mio proferire deli vochabille ala bolognesa lu facio traschriuere a un dotto toschano qualle mella ornara neli vochaboli E il resto dela invencione non uoglio ch si mova p Esere più mio ch suo Esercinio E cognicione.

Quando parlo di scultura dico se sono di terra cotta, di marmo, o di bronzo: e benchè tutti li valenti scultori fanno il suo modello di terra della invenzione, che hanno da eseguire poi in marmo, o in bronzo, alcuni però sono stati fra gli scultori che hanno fatto meglio il modello di terra, che non hanno poi fatto il marmo, o il bronzo, perciò faccio menzione di queste istorie di terra cotta rare. Di scultura si lavora in varii modi, che è poi tutta scultura, cioè di basso rilievo, e di mezzo rilievo e di tutto rilievo. Le materie, che si adoprano a lavorare per fare di scultura sono queste, di terra creta, di pastello mischiato, di legno, di pietra macigno, di marmo, di rame, di ferro, di bronzo, d'argento e d'oro. Quando parlo dell'architettura dico se ella è dorica, jonica, corinthia, tedesca, composita, o toscana, e se è di chiesa o di palazzo. Ora Illma mia signora io non posso esimermi dal non essere sempre devoto con l' intrinseco ardore della mia debole servitù, alla sua onorata Casa; e se le sarò di tedio con questi miei imperfetti ragionamenti ella mi perdoni. Che se io fossi certo di non disturbare i belli, e vaghi virtuosi suoi negozii, io manderei questa mia storia, qualunque io l' abbia scritta, di queste tre notabili virtù alla Illma S. V.: E perchè io non mi sono fidato della mia pronuncia dei vocaboli alla Bolognese la faccio trascrivere da un dotto Toscano, il quale me la ornerà rapporto alli vocaboli; ma pel resto della invenzione non voglio, che si muova per essere ciò più mio, che suo esercizio, e cognizione.

Illme Sra

Quantuch ch io sia neleta senille E ch le forze mie paiano debulle non o, pero lanimo nel' Cor debolle ch io no mi ricoda dal principio dela mia seruitu ch io tengo Cono la Illma Sria Vra E del credito Con mio utillo auta p fauor di quella, sensa li particolari signori ch mano amoreuolmente strete Et abraciate oferendomj ogni suo potere a mej bisogni E dequesto mio fauore ne Causa la Illsta presensa uostra onde lisaro sempre animosisimo et amoreuole seruitore p tuto quello ch io uagio E posso

pano mio Ho.do

La mor ch la porta a, Ms pastorino p i meriti dele sue virtu anchio lamo E amando luj no poso mancare de no amare quella uedendolla tanto amorevollemente afecionata, a questa nostra arte nobille, E liberalle, onde lanosisdegnera legere questa mia indegna prosa delainstoria nominata graticolla dj bologna la quale mi fu da luj Comesa E cossi Con tuto il Coro, lo seruito tal' qual' E stato il' mio debulle inteleto E doue son manchato procedo p più no sapere

Illma Signora

Quantunque io sia nella età senile, e le forze mie pajano deboli, non ho però l' animo, nè il cuor debole sì, che io non mi ricordi del principio della mia servitù, che io tengo con la Illma S. V. e del credito con mio utile avuto per favore di quella, senza li particolari Signori, che mi hanno amorevolmente stretto, ed abbracciato offerendomi ogni suo potere a' miei bisogni; e di questo mio favore ne è causa la Illma presenza vostra onde le sarò sempre animosissimo, ed amorevole servitore per tutto quello, che io vaglio e posso.

Padrone mio Onorando

L' amor, ch' ella porta a Messer Pastorino pei meriti delle sue virtù, fa che anch' io l' ami; e amando Lui non posso mancare di non amare Lei vedendola tanto amorevolmente affezionata a questa nostr' arte nobile, e Liberale; onde ella non si sdegnerà di leggere questa mia indegna prosa della istoria nominata Graticola di Bologna, la quale mi fù da Lui commessa, e così con tutto il cuore l' ho servito tal quale ha potuto il mio debole intelletto; e dove sono mancato tiro avanti per non sapere di più.

Ho.de il mio uirtuoso	*Onorando il mio Virtuoso*
M.s pastorino jo non seria mai mancato di quello mi Cometesti il giorno di san biasio di darue auiso dele notabile piture squlture E architature ch sono in bologna. E se io sono stato u poco tardo la mj perdone pch le Cose ch sono in uari lochj E per uari Chase de gentilominj seminate causano io son sta - sforciato afare - una graticola di bologna per ritrouare ogni Cosa be Compartito Como legendo intenderete i lochi douele, sone E li maestri ch anno operate E quelli ch anno fato operare Ele instore de ch letratano, si de piture Come squlture E architature E se per sorte io auese futo memoria di alquna Cosa ch no ui parese donore meriteuole con diligencia si potra leuare risalvandola aun altro rasonemento E p il Cotrario se p sorte io mi fuse scorduto o ch fuse in loco particolare sechretamente ch ame no fuse mai uenuto amemoria ritrouandole subito uene daro auiso Et laporete aloco suo sencia scomodo alqun pch io o, compartito le strade con le giese E li palaci ch no sipo preterire, E il nome de tute le porte dela Cita, E cosi o, cominciato Ala porta posta uerso leuanto nominata porta destra magiore la quale il solo p linia reta, pasa p mezo la strada fine Ala porta de san felice, la quale E posta aponente E con questa regola io mi gouerno adinotareui tute le piture squlture E architature ch sono in bologna secondo il Comun de bei capricij.	Messer Pastorino, io non sarei mai mancato a quello che mi commetteste il giorno di S. Biagio, di darvi cioè avviso delle notabili pitture, sculture e architetture, che sono in Bologna; e se io sono stato un poco tardo, ella mi perdoni perchè le cose, che sono in varii luoghi, e per varie case di gentiluomini seminate, hanno ciò causato. In oltre io sono stato sforzato a fare una Graticola di Bologna per ritrovare ogni cosa ben compartita, come leggendo intenderete, cioè i luoghi ove elleno sono, e li maestri, che hanno operato, e quelli che hanno fatto operare, e le istorie di cui si tratta si nelle pitture, come nelle sculture e riguardanti anche le architetture. E se per sorte io avessi fatta memoria di alcuna cosa, che non vi paresse d'onore meritevole, con diligenza si potrà levare riservandola ad un altro ragionamento: per lo contrario se per sorte io mi fossi scordata qualche cosa, o che fosse in luogo particolare segreto, che a me non fosse mai venuta a memoria, ritrovandola, io ve ne darò subito avviso, e la porrete a suo luogo senza avere scomodo alcuno, poichè io ho compartito le strade con le Chiese e li Palazzi in modo che non si può preterire: e siccome v' ho posto anche il nome di tutte le porte della Città, così ho cominciato dalla porta posta verso Levante nominata porta di strada Maggiore, la quale strada è la sola, che per linea retta passa per mezzo la Città sino alla Porta di S. Felice, che è posta a Ponente; e con questa regola io mi governo additandovi tutte le pitture, sculture e architetture, che sono in Bologna secondo il parere comune dei bei talenti.

E dentre ala porta uma destra pocho lontano E una gisiola nominata la masone qualle fu da un M.o Aristotilo dabologna architeto mose da un Canto de deta giesia alaltro latore E portata Come ogidi si uede Col suo bel' ingegno E poco più suso a, ma sinistra si troua la giesia de santa maria di serui doue E un bello portigo de 28 archi lontano luna Colona dalaltra. 16. piedj secondo la misura di bologna E tulta la giesia E di bona architettura secondo lordino todesco E nela faciata soto il deto portico seli uede dipinto sul muro a frescho la uisitacione deli tre magi figure grande Come il natorale Con bon disegno e diligentemente Colorita secondo la maniera dequi tempi.

E quiui apresso ue un altro quadro doue sono misteri dela pasion di Christo cominciando dala adoracione delorto fino ala resurucione Con belle mouencie de figure E ben Coloriti

Dentro alla Porta a mano destra poco lontano è una Chiesiuola nominata la Masone (1), ove fu da un tale Mastro Aristotile da Bologna Architetto mossa da un canto di detta Chiesa all' altro la Torre, e portata (2) come oggidì si vede col suo bell' ingegno. E poco più sù a mano sinistra si trova la Chiesa di santa Maria dei Servi dov' è un bel Portico di 28 archi (3), le di cui colonne sono lontane l' una dall' altra 16 piedi secondo la misura di Bologna; e tutta la Chiesa è di buona architettura secondo l' ordine tedesco. E nella facciata sotto il detto portico si vede dipinto sul muro a fresco la visitazione dei tre Magi, figure grandi come il naturale con buon disegno, e diligentemente colorita secondo la maniera di que' tempi.

E quì appresso v' è un' altro quadro dove sono misterii della Passione di Cristo cominciando dalla Orazione nell' orto sino alla Risurrezione con belle mosse di figure, e ben colorite,

(1) Ora distrutta.

(2) V. Alidosi *cose notabili di Bologna* pag. 188. Nel marzo del 1825 fu questa Torre atterrata, era alta piedi 65: 6 e piedi 13 di fondamento, di larghezza ogni lato piedi 11: 3, fu traslocata colle campane in distanza di piedi 35 nel 12 Agosto del 1455. ed ora ivi presso vedesi solamente una iscrizione in marmo adattata nel nuovo muro che indica il luogo preciso ove esisteva.

(3) Il libretto *descrizione della solenne decenale festa del Corpus Domini dell' anno 1822 dice di 29 archivolti* senza i cinque che fan fronte alla Chiesa, e i tre non che gli altri cinque che fan facciata, ed i tre di fianco che circondano il Cortile i quali ebber luogo nel 1797 colla direzione di Ercole Bassani, allorchè il Convento fu destinato Quartiere delle Guardie Nazionali. L' architetto tanto del Portico che della Chiesa ne fu il Padre Andrea Manfredi da Faenza Generale Servita nel 1383.

grande Como e meso il naturalle E dentro in detta giesia ue una palla daltare doue una nociata bella con un dio padro E angioli de ma de nocencio daimola fata aolio bella E fece fare alberto bologneto con 3 istoriete inl'peducio E nela muraglia un sa franc.o da una banda, E dalaltro ua san ioan batista E di sopra ue una musicha dangioli dipinti a fresco p ma bartolomeo bagna Caualo gra pratiecho a fresco E a olio E alaltare, magiore il padro frate ganagnolo monto orsollo fiorentino afato di scultura un bello partimento di marmore ornate di uari Colori dipiere aguisa di piramida acomodate Con uarie figure di marmore molte lodubile, la fato fare Ms iulio delbo, E sopra la porta apresso la sacristia E una sepultura doue sepulto Ms giani achomo grato senatore bolognese doue una megia stautua del suo ritrato di marmoro fato

grandi come è mezzo il naturale (1). Dentro in detta Chiesa v' è un quadro da Altare, in cui v'è un Annunziata bella, con Dio Padre ed Angioli, di mano d' Innocenzo da Imola fatta a olio; e la fece fare Alberto Bolognetti, con tre storiette nel peduccio (2), e nella muraglia un s. Francesco da una parte e dall' altra un s. Gio. Battista; e di sopra v'è una musica d'Angioli dipinti a fresco per mano di Bartolomeo Bagnacavallo gran pratico a fresco e a olio (3): e all'Altare maggiore, il Padre Fra Gian Angelo Montorsolo Fiorentino ha fatto di scultura un bel partimento di marmo ornato di varii colori di pietre a guisa di piramide, accomodata con varie figure di marmo molto lodevoli; che lo fece fare Messer Giulio Bovio. (4) E sopra la porta appresso alla Sagristia è una sepoltura, in cui è sepolto Messer Gian Giacomo Grati Senatore Bolognese, dov' è una mezza statua del suo ritratto di marmo fatto

---

(1) Queste pitture furono tutte imbiancate: Nel 1683 alcuni devoti di s. Filippo Benizi fecero dipingere nelle lunette di questo portico i fatti principali di quel santo, dagli artefici più rinomati di quel tempo, un Cignani, Viani, Caccioli ecc. come tutt' ora si vedono. Nella prima arcata sortendo dalla porta maggiore voltando a mano destra Nicolò dell' Abate dipinse l' Arme con angeli che la sostenevano, opera bellissima, nel fanatismo democratico del 1797 fu cancellata e il pittore Giuseppe Santi gli dipinse sopra, il *Santo in compagnia di due Religiosi Domenicani in cammino per la via di Siena.* In occasione della solenne decennal Festa del Corpus Domini celebrata nella Chiesa *in allora* Parrochiale di S. Maria de Servi nel 1822 fu pubblicato una Descrizione dove alla pag. 17 si legge che nel riatare il portico sudetto si scopersero diverse pitture antiche ma scorgendole guaste e rovinate furono di nuovo imbiancate.

(2) Le tre Storiette nel peduccio più non vi sono, dicendole il Canonico Crespi passate a Roma nella Galleria Bolognetti rappresentavano la *B. Vergine mostrata dalla Sibilla ad Augusto Imperatore: la Natività di Nostro Signore e i Maggi.* Il *Malvasia* scrisse che *Monsieur Allè le avrebbe fatte passare fuori d' Italia per di Rafaelle, tanto sono spiritose, erudite e corrette.*

(3) Ritocati dal Bertuzzi. Il Can. Crespi in occasione che questa capella fu ristaurata pubblicò il seguente libretto - Discorso sopra i Celebri due antichi Professori Innocenzo Francucci da Imola e Bartolomeo Bagnacavallo. Bologna 1773 in 8.

Il quadro sudetto d' Innocenzo da Imola e le altre pitture a fresco furono ripulite nell' anno 1843.

(4) Rappresenta il Cristo risorto la B. Vergine e li santi Gio. Battista, Pietro e Paolo, Adamo e Mosè sedenti ed altri santi ed il ritratto di Messer Giulio Bovio fatto a foggia di medaglia di tutto tondo e di basso rilievo di marmo opera insigne del sulodato Montorsolo, scultore Fiorentino la di cui vita leggesi nelle opere del Vasari ove parla di quest'opera. Ora stà illustrandosi dal Marchese Amico Ricci di Macerata.

de man di teodosio scoltore bolognese, E ala porte de degiesia alusire fora suse lastra mestra ue una sepultura doue sepulto Ms lodovico gogiadio senatore bolognese doue molte figure di tera Cota finte di marmore di ma de jano scoltor davoltera Cosalodubile, e il dipinto E di ma de pelegrino bologneso E di mirole nel suo principio del Credito ch poi anno aquistato de ora inora Come si vede:

E uenendo insuso uerso la piacia a ma destra uela giesia di san bartolomeo doue un portico du dui Canti Con li pilastri quadri ala . . . . . . Et sono tuti. 9. longo E. 7. largi pilastri doue di pietra masegna fate deli trofei di baso rjlieuo molte lodabile Et li feci fare Ms giano gogiadino protonotario, gentilomo bologneso E li mestri ch li fecino furono questi M.º domenico M nom (4) lombardo E M.º bernardino toporino lombardo E M.º gironimo bargeleso da bologna.

E quiui apreso ue una piaceta nominata porta sula stra maestra distra· magior doue sone quelle doe tore fate a concorencia luna delaltra, una dritisima E alta E laltra stortissima fata Con grade arte nominata la tore degli asinelli E la torta carisenda E nel medesimo sito da questa banda ui sta un giovene nominato bartolomeo pasaroto bologneso bonisimo disegnator E

di mano di Teodosio scultore Bolognese; e alla porta di detta Chiesa all'uscire fuori sulla strada maestra v'è una sepoltura in cui è sepolto Messer Lodovico Gozzadini (1) Senator bolognese, dove sono molte figure di terra cotta finte di marmo di mano di Giovanni da Volterra scultore, cosa lodevole. Il dipinto è di mano di Pellegrino Tibaldi bolognese e di Miroli, (2) nel principio di quel loro credito, che sempre più hanno acquistato, com'è palese.

E venendo in sù verso la Piazza a mano destra v'è la Chiesa di s. Bartolomeo (3), dove vi ha un portico da due lati con pilastri quadri alla corintia, e sono 16 in tutto, cioè 9 dal lato lungo e 7 dall'altro lato. In essi sono scolpiti in pietra macigno delli trofei di basso rilievo molto lodevoli, e li fece fare Messer Giovanni Gozzadini Protonotario, Gentiluomo bolognese: e li Maestri che li fecero furono questi: Mastro Domenico *Maria nominato* lombardo, Mastro Bernardino Toporino lombardo e Mastro Girolamo Bargeleso da Bologna.

E quivi appresso v'è una Piazzetta nominata Porta sopra la strada maestra detta Maggiore, dove sono quelle due Torri fatte a concorrenza l'una dell'altra, una drittissima e alta, l'altra stortissima fatta con grand'arte, nominate, Torre degli Asinelli la dritta, e Torre Garisenda la storta. Nel medesimo sito da questa banda vi sta un giovane nominato Bartolomeo Passarotto Bolognese, (5) ottimo disegnatore, e

---

(1) Il monumento Grati e quello del Gozzadini furono illustrati nell'eletta dei monumenti stampata da Marsigli per cura di Benedetto Visibelli.

(2) Girolamo Miruoli, detto dal Vasari, Romagnuolo.

(3) Fu nel 1530 con architettura di Andrea da Formigine. La Chiesa si rimodernò nel 1664 architettandola Gio. Battista Natali (Guida di Bologna 1792).

(4) *M nom.* Innavvertentemente gli autori delle Guide di Bologna dal 1782 al 1844 hanno sempre ritenuto questa abbreviatura per un cognome, quando evidentemente si scorge che è tutt'altro. Il Lamo nel suo MS. quando nomina soggetti diversi che hanno fatto lavori assieme in ognuno gli aggiunge il congiuntivo E, per es. *E M.o. bernardino toporino lombardo, E M.o gironimo bargeleso da bologna*, ma qui non essendovi questa congiunzione si vede chiaramente che *M.o Domenico M nom lombardo* e un artista solo e non due come hanno ritenuto li suddetti autori delle Guide di Bologna a tutt'oggi, e più per dire Mastro, l'autore fa sempre M.o e qui vi e il solo *M* staccato alquanto dal *nom* per cui pare senza dubbio che si debba leggere Mastro Domenico *Maria nominato* Lombardo, come si e detto qui sopra nel testo ridotto.

(5) Nacque in Bologna nel 1530 circa, e ivi morì nel 1592. *Gualandi memorie ecc.* s. 2. pag. 194. n. 3.

coloritore Eta un bello studio di uarie Cose dipiture E di squltura E fra laltre belle Cose ue un quadro de una madalena indeserto de ma del parmesanino Cosa rara, E apreso ala piacia El 'caualiero butrigare.

Hora andaremo uerso il meso giorno ala porta nominata porta di strastefano poco lontano a colo amonte doue un belisimo sito di bella uista E di gra spaso E quivi abita un gentilomo nominoto Ms bartolomeo de giano El quale a, di belle piture nel'suo studio E fra laltre a, quello rarisimo quadro del parmesano doue quella M.a ch a quell putino Colocato in bracio Col qubito sopra un mapamondo, E dentro ala porta dela Cita ama sinistra ue una divocione nominata la M.a del baraca E alaltare magiore sone dui Profeti un dogni bonda di tera Cotta finto di marmor di ma dal fonso scultor, bellj E sotto deti profeti seliuede ama destra una santa lucia E ala sinistra una santa Caterina tute dua grunde Come il naturale di bon disegno E molte be Colorite diligente in sul muro a fresco p ma de franc.o Cossa ferareso E in una Capella indita giesia prospero fontana pitor bologneso adipinto una disputa di santa Catelina a olio Cosa molte lodabile Et feciglila fare conto uicencio orqulano senatore bologneso E, uenendo uerso la piacia ama sinistra una gentildonna uedova bolognese nominata, M.a isabeta da uigiano fa fare una bella fabrica molte laudabile E larchiteto E bartolomeo

coloritore, ed ha uno studio bello di varie cose in genere di pittura, e di scultura; e fra le altre belle cose vi è un quadro di una Maddalena (1) nel deserto di mano del Parmigianino, cosa rara: e appresso alla piazza il Cavalier Botrigari.

Ora andaremo verso il mezzo giorno alla Porta nominata Porta di strada s, Stefano poco lontana al Collemonte, che è un bellissimo sito di bella vista e di grande spasso. In questa strada abita un Gentiluomo nominato Messer Bartolomeo de'*Zani* (2), il quale ha delle belle pitture nel suo studio, e fra le altre ha quel rarissimo quadro del Parmigianino, dov' è quella Madonna, che ha quel Puttino coricato in braccio col gomito sopra un Mappamondo (3). E dentro alla Porta della Città a mano sinistra v' è una devozione nominata la Madonna del Baracano, ove all' Altar maggiore sono due Profeti, uno da ogni banda di terra cotta, che finge marmo di mano d'Alfonso scultore, belli (4). E sotto i detti Profeti si vede a mano destra una santa Lucia, e alla sinistra una s. Caterina, tutte due grandi come il naturale di buon disegno, e molto ben colorite diligentemente sul muro a fresco per mano di Francesco Cossa Ferrarese; e in una Cappella in detta Chiesa, Prospero Fontana pittore Bolognese ha dipinto una disputa di santa Caterina a olio, cosa molto lodevole, e fecegliela fare il Conte Vincenzo Hercolani senatore Bolognese; e venendo verso la Piazza a mano sinistra una Gentildonna vedova Bolognese nominata Madonna Elisabetta da Vizzano fa fare una bella fabbrica molto lodevole, e l' Architetto è Bartolomeo

---

(1) *Forse quella oggidì in casa Arnoaldi ec.* Affò Vita Mazzola pag. 75.

(2) Poi Odorici ora del Principe Pietro Pallavicini. (3) Ora nella Galleria di Dresda. V. *Malvasia Felsina Pittrice* Bologna 1841, T. I. pag. 333. e n.

(4) Tanto il Giovantonij *Historia della Madonna del Baracano* 1674 quando la prima *Guida di Bologna* 1686 notano questi due Profeti lavorati dal Lombardi che coronavano l'ambito della Cappella maggiore; ma comminciando dalla seconda edizione di essa Guida 1706 con tutte le seguenti più non si nominano: il s. Rocco e il s. Sebastiano di tutto tondo dai lati dell'altare di questa Cappella citati dalla Guida 1686 sud. che tuttora si vedono sono del Lombardi o come altri vogliano di Properzia de Rossi. Gli affreschi di Fr. Cossa qui citati per quanta diligenza siasi fatta per trovare un qualche autore che ne facesse parola, ma non e stato possibile.

triachino bolegneso E ama destra nela deta strada in Casa del Conto Augustino orcolano sono dui qudri aolio luno di ma de rafelo urbino doue un Cristo sedento sopra li quatri Evangelista belisimo E laltro E un Cristo nel orto Con la madalenu ali piedi de ma da M.o da Coregio belisimo E ama sinistra uela giesia de san gioano in monto doue la rarisima taula de santa Cecilia derufel de urbino ch fece far M.a Elena dal olio gentiledona bolognes E qui apreso a un altra Capella ue una taulla fata a olio de ma de pietro perusino M.o de rafello urbino doue un san michelo E una santa Caterina Et altri santi E alaltar magior una taula dela scrisione dela madona de ma de lorencio Costa Mantoano fata a olio notabile E sopra laltar magiore sone dipinte doe instorie fute a olio de ma dercolo dufrara luna E quando Cristo fu tradito da iuda E latro quando Cristo fu conduto ala Croce tra dui latronj E nel mezo la, M.a con Cristo morto in bracio E nel mezo dela giesia E un Cristo nudo ala Colona grando como E il uiuo di legno belisimo fato di ma de un paueso opera rara E sopra una porta il ritrato del fiorenciola di marmoro fin'.

E sopru deto peducio uisono. 12. testo col busto p li 12 apostoli di

Triachino (1) bolognese. A mano destra nella detta strada in casa del Conte Agostino Hercolani sono due quadri (2) a olio, l' uno di mano di Rafaello da Urbino, dov'e un Cristo sedente sopra li quattro Evangelisti bellissimo, e l'altro è un Cristo nell'Orto con la Maddalena ai piedi di mano di Mastro da Correggio bellissimo; e a mano sinistra v'è la Chiesa di s. Giovanni in Monte (3), colla rarissima Tavola di santa Cecilia (4) di Rafaello da Urbino, che fece fare Madonna Elena dall'Olio Gentildonna bolognese. E qui appresso in un' altra Cappella v'è una Tavola fatta a olio di mano di Pietro Perugino (5) maestro di Rafaello da Urbino, dov' è un san Michele, e una s. Caterina, ed altri Santi; e all' Altar maggiore una Tavola dell' Asunzione della Madonna di mano di Lorenzo Costa Mantovano (6) fatta a olio, notabile: e all'Altar maggiore sono dipinte due storie fatte a olio di mano d'Ercole Grandi da Ferrara; (7) l'una è quando Cristo fu tradito da Giuda, e l'altra quando Cristo fu condotto alla Croce tra due Ladroni, e nel mezzo la Madonna con Cristo morto in braccio: e nel mezzo della Chiesa è un Cristo nudo alla Colonna grande come è il vivo, di legno, benissimo lavorato, di mano di un Pavese, opera rara (8): e sopra una porta il ritratto del Fiorenzuola (Girolamo Tostino Medico) di marmo fino.

Sopra detto peduccio sono 12 teste col busto per li 12 Apostoli di

---

(1) Poi Bentivoglio indi Lambertini oggi Ranuzzi. (2) Il primo di questi quadri, orna da lungo tempo il palazzo di residenza del Granduca di Toscana, fu a Parigi nel 1799, ove stette fino al 1814. Vasari Vita di Rafaello pag. 507 e n. 89 e 90. Il secondo che rappresenta *Cristo nell'orto con la Maddalena ai piedi*. Questa tavola dalla famiglia Hercolani passò al Card. Aldobrandini, indi a un Ludovisio; poscia fu portata in Spagna e da Carlo II. posta nell'antisagrestia dell'Escuriale. Ora è in Inghilterra nella galleria del Duca di Wellington. Vasari Vita del Correggio pag. 460 463 n. 16. (3) Chiesa Antichissima perchè edificata da S. Petronio fino del 433 dedicata all'Ascensione di Nostro Signore: e riedificata nella presente forma nel 1221. (4) Ora nella Pinacoteca di Bologna. (5) Essa pure nella suddetta Pinacoteca. (6) Nato a Ferrara nel 1450 morto a Mantova. (7) Queste due *belle storie della Passione di Nostro Signore sono state apportate in Galleria estera* Guida di Bologna 1786 pag. 311. (8) Nel mezzo della Chiesa di s. Giovanni in Monte questo Cristo di rilievo cavato da un'intero pezzo di legno di Fico, si e ritenuto del Lombardi sino allo scoprimento di questo MS.; la Colonna in cui e legato Nostro Signore ha per base un capitello al rovescio, e uno della fabbrica dell'antichissimo tempio d'Iside; dal luogo ove si vedeva e stato trasportato nella XIII capella della Chiesa medesima, una iscrizione ivi apposta parla di questo trasporto.

tera Cota finte di brongio di ma de giacharia da uoltera

E in deta strada in casa de Ms domenico becadello ue una testa di marmore antica di socrate e quella del torturo da questa strada altre no cie di notabile.

Hora andiamo ala porta nominata stra Castiune dala banda del mezo giorno E li preso fora la porta auna giesia deli frati neri de santo agustino nominata la misericordia a lintrar dentre ama sinistra sopra un altare ue una taula dipinta da ioano ant° discipolo de Leonardo da uincio fata a olio doue una nostra dona un san ioan batista usa bastiano E il ritrato del Caualiero da Casio E de suo padro ch la fecino fare lanno del jubileo, MD. Cosa bella E qui apreso ue un san sabastian a olio de ma de lorenzo Costa mantoano fato del 1. 5. 3. E stato in bona ueneracione un tempo.

Al ultar magior una belisma taula dela natiuita di christo futa de ma del franza bologneso la quele fece fare Mon S.re de bentiuoglie bolognese quendo uene dal sepulchro E cosi E ritrato in quello abito ch vene Mon S.re E nel peducio di soto ue dipinto li tri masi a olio di ma de lorencio

terra cotta che fingono bronzo di mano di Zaccaria (Zacchio) da Volterra (1).

E in detta strada in Casa di Messer Domenico Beccadello (2) v' è una testa di marmo antica di Socrate, e quella del Tartaro. In questa strada altro non v' è di notabile.

Ora andiamo alla Porta nominata di Strada Castiglione dalla banda del mezzo giorno; e li appresso fuori della Porta v'ha una Chiesa delli Frati neri di s. Agostino nominata la Misericordia (3). All'entrar dentro a mano sinistra sopra un'Altare v'è una Tavola (4) dipinta da Gian Antonio Boltrafio discepolo di Leonardo da Vinci fatta a olio, dov'è una nostra Donna, un s. Giambattista, un s. Sebastiano, e il ritratto del Cavaliero da Casio, e di suo Padre, che la fecero fare l'Anno del Giubileo MD. cosa bella. E qui appresso v'è un s. Sebastiano a olio di mano di Lorenzo Costa Mantovano fatto del 1503, che è stato in buona venerazione un tempo (5).

All'Altar maggiore v'è una bellissima tavola (6) della Natività di Cristo fatta di mano del Francia Bolognese, la quale fecela fare Monsignore dei Bentivogli Bolognese quando venne dal s. Sepolcro, e così è ritratto in quell' abito, che venne di colà, e nel peduccio di sotto sono dipinti li tre Magi (7) a olio di mano di Lorenzo

(1) Si corregga un errore dell'Annotatore del Vasari edizione Passigli (pag. 596 nota 10) ove dice che li XII. Apostoli che ora si vedono sovrapposti alli stalli del coro della Chiesa di s. Gio. in Monte erano quelli che esistevano sopra le colonne nella nave di mezzo della distrutta Chiesa di s. Maria Maddalena in Galliera, Chiesa che al tempo del Vasari aveva il titolo di s. Giuseppe (V. alla pag. 28. n. (2).) Nelle Guide di Bologna tanto li XII. Apostoli con li due Evangelisti di s. Gio. in Monte: che quelli di s. Marta Maddalena che erano tredici busti compreso quello del Salvatore, furono sempre contemporaneamente notati, e questi ultimi si perdettero in occasione che nel 1775 la Chiesa di s. Maria Maddalena fu disfatta e ridotta in forma moderna come si e detto alla pag. sunotata. Il Masini nella *Bologna perlustrata*, ed il Malvasia nel *Passeggiero disingannato*, li dissero lavoro di Alfonso Lombardi, la Guida del 1792 e il libretto che da cenno dei ristauri fatti per la decennale processione del *Corpus Domini* nel 1824 li fanno di Nicolò da Ferrara.

(2) Le case Beccadelli furono intorno alla Piazza di santo Stefano *Note alla Vita di Mons. Beccadelli di A. Giganti. Bologna* 1797. (3) Chiesa antica che se ne ha menzione del 1150; nel 1511 fu rifabbricata in parte come al presente. *Guida di Bologna* 1792.

(4) Questa famosa tavola andò a Milano indi per un cambio fatto passò al Museo di Parigi.

(5) Il s. Sebastiano del Costa in questa Chiesa non viene citato da nessuna Guida bensì quello del Francia che fu levato del 1606 dal Cardinale Giustiniani facendogli porre una copia in luogo dell'originale. (6) Al presente nella Pinacoteca di Bologna dopo essere gia stata a Milano. (7) Ora nella Pinacoteca di Brera.

Costa mantoan belisimi nelano. 1499.

E Ama sinistra ue una taula a oli fece il francia Con 7 figure E la fecie fare I Ms bartolomeo mangiolo.

Rincontro ala dugana in un bon Casamento lista un gentilomo nominato Ms Camillo bologneto El qualo a fato dipingere a gioan fras° becio bologneso.

A linia retta del mezo giorno E la porta di san mamolo posta ala banda del monto E incima del deto ue una giesia nominata la osservancia dove stano li frati bertini Ciocolanti E quivj sopsa l'altar magior in una uolta fata a Crosiera ui sono 4 Euangelisti in fresco belissinj fate insquarcio de ma de prospero fontana bologneso E piu abasso ue la giesia dela Ma del monte dove

Costa Mantovano, bellissimi, nell'Anno 1499.

A mano sinistra v'è una Tavola (1) a olio fatta dal Francia con 7 figure, e la fece fare Messer Bartolomeo Manzoli.

Rincontro alla Dogana (2) in un buon casamento stà un Gentiluomo nominato Messer Camillo Bolognetti (3), il quale ha fatto dipingere a Gian Francesco Becci (4) Bolognese.

A linea retta del mezzo giorno è la Porta di s. Mammolo posta dalla parte del Monte, in cima del quale v' è una Chiesa nominata l' Osservanza (5), ove stanno li Frati Bigi Zoccolanti. Quivi sopra l'Altar Maggiore in una volta fatta a crociera sono i 4 Evangelisti a fresco (6), bellissimi, fatti in iscorcio di mano di Prospero Fontana Bolognese; e più abbasso v'è la Chiesa della Madonna del Monte (7), ove

---

(1) Si ammira oggi nella Pinacoteca di Bologna dopo di essere stata anch'essa a Milano.

(2) Ora rimessa del Palazzo Sampieri.

(3) La Casa già Bolognetti ora Savini è di buona architettura, con intagli di macigno considerabili mà d' ignoti autori.

(4) Era una camera a pian terreno dipinta nel 1558 dal Bezzi detto Nosadella ora tutto e cancellato. Vedine la descrizione nella *Felsina Pittrice* T. I. pag. 161.

(5) Questa Chiesa fu demolita, quindi rifabbricata nel 1828 con Architettura del Dottor Vannini.

(6) Il Malvasia cita li Ss. Pietro e Paolo quando furono decapitati, dipinti a fresco dalle parti della capella Maggiore da Prospero Fontana: le Guide di Bologna non fanno parola ne di quello citato dal Lamo ne di quello del Malvasia, percui si deve credere che ambidue fossero cancellati prima dell' atterramento di quella Chiesa avuto luogo nel 1813.

(7) La Chiesa della Madonna del Monte ebbe origine fino nel 1115 mediante la pietà di Madonna Piccola di Alberto Galuzzi vedova di Ottaviano Piatesi che vi fece edeficare una piccola Cappella. Questa in diverse epoche venne ampliata a maggior decoro della sacra immagine di s. Maria della Vittoria detta la Madonna del Monte dipinta da Lippo Dalmasio, colà collocata che fu poi trasferita, prima nella vicina Chiesa di s. Paolo in Monte, poi quella del Cimitero comunale poscia in quella dei PP. dell' Annunziata ove tutt' ora e venerata. Nel 1806 quest' antico Santuario venne allienato e quindi s'incominciò il suo demolimento avendo cura di lasciare intatta la Cappella circolare che serviva per la miracolosa immagine. In tal epoca fu incominciato il sontuoso Palazzo Aldini con elegante e maestosa architettura del bolognese Giuseppe Nadi la qual opera costò al suo proprietario la considerabile somma di cento milla Scudi. Nel 1833 mediante asta pubblica venne alienato e dal nuovo proprietario sarebbe stato totalmente demolito un si nobile edifizio se non si fraponeva nel 1835 a tal ruina con decreto del Eminentissimo Camerlengo ora defunto Cardinal Pier Francesco Galeffi. Poscia buon numero di cittadini animati da zelo di religione e da amore per le Belle Arti associaronsi con volontarie offerte di denaro per farne acquisto ottenendo inoltre un sussidio dalla Comune, onde salvarlo dalla totale distruzione e ridurlo a Santuario, al qual uopo il sig. Professore Antonio Serra ne fece i preventivi della spesa ed i disegni analoghi ed ora già compita, onde poi un giorno collocarvi di nuovo la suddetta miracolosa Immagine.

stane i frati una fasiata Con un triangolo sopra dela deta uolta dipinta a fresco.

E quivi a un altare ama destra ue dipinto nel muro a fresco il transito dela M.ª E tute le carne so fate a olio E di sopra sono li dodici apostoli in uare atitudine E tuti insqurei E questa opera la fece fure un uescouo greco ch Ebe nome bisarion ch Era legato di bologna E lefigio suo si uede ritrato dal naturale in questa opera Con un suo sechretario nominato il perotto qual fece le regole despontino, E il pitor Ebe nome galaso ferareso ualentissimo a quj tempi E morse de morbe lanno 1488 E a mezo la strada de dito monto in una giesia anticha tuta dipinta a fresco deinstorie del Testamento uechio E nuovo de ma de uarj M.ºtrj, E fra laltre ui sone. 4. instorie de ma de giote belisimi del testamento uechio E parte ciene sone de jac.º E simo pitori qual sone de bella maniera, E il resto de uari maestri ma no Cosi boni E queste piture furno molte laudate da michelo agnolo quau lui Era a bologna al temp de papa julio secondo quado li fece quella rara statua di brongio del Ritrato di sua santita la quale fu posta nel mezo ala sumita dela faciata disan petronio E poi dali aun tempo fu gitata a tera E disfata o ch gra pechato fu.

stanno i Frati (Benedettini Neri) con una facciata terminata a triangolo sopra della detta volta, dipinta a fresco.

E quivi a un'Altare a man destra è dipinto nel muro a fresco il transito (1) della Madonna con tutte le carni fatte a olio, e di sopra sono li 12 Apostoli in varie attitudini tutti in iscorcio. Quest'opera fu fatta fare da un Vescovo Greco, che ebbe nome Besarione (2) il quale era Legato di Bologna. La di lui effige dal naturale si vede ritrattata in quest' opera con un suo segretario nominato il Perotto di Sipunto: (3) e il Pittore ebbe nome Galasso (Galassi) Ferrarese valentissimo a que'tempi, morto di morbo l'anno 1488. A mezzo la strada di detto monte vi è una Chiesa antica (4) tutta dipinta a fresco di storie del Testamento vecchio e nuovo di mano di varii maestri. Fra le altre vi sono 4 Istorie del Testamento vecchio bellissime di mano di Giotto, e parte sono di Giacomo e Simone pittori, tutte di bella maniera. Le restanti poi sono di varj Maestri, ma non così buoni. Queste pitture furono molto lodate da Michelangelo quando era a Bologna al tempo del Papa Giulio secondo, all' occasione ch' egli fece quella rara Statua di bronzo, cioè il ritratto di Sua Santità, la quale fu posta in mezzo alla sommità della facciata di s. Petronio, e poi da lì a un tempo fu gittata a terra, e disfatta. Oh che gran peccato! (5)

---

(1) Questi dipinti si perdettero prima dell' atterramento della Chiesa per farvi un luogo di delizie *Vedi Malvasia Felsina Pittrice* T. I. pag. 227.

(2) Besarione nativo di Trebisonda nella Cappadocia, Monaco Greco, Arcivescovo Niceno, Cardinale del titolo de' Ss. Dodici Appostoli.

(3) Cioè dell' opera intitolata *Perottus Nic. Sipontinus. Rudimenta gramatices. Rome Conr. Sueeynheym* 1473. in fol. altre sei edizioni si fecero nel secolo XV ma la prima è molto rara.

(4) Detta s. Apolonia, essendo stata accorciata questa Chiesa per ingrandire l'annessa Casa percui molte di queste pitture si sono perdute. Il Malvasia alla pag. 27 del T. I. ed il Lanzi ne fanno menzione, come pure il d' Agincourt nel T. VI. pag. 388. *Pruto fratelli Giachetti* 1828.

(5) Fu gettata nel 1506 da Michelangelo e Alfonso da Ferrara: Stava sedente con piviale, con il Regno in Capo, e con la destra dava la benedizione, con l' altra le Chiavi pesò 17500 libre fu fatta col metallo della campana della demolita torre de Bentivogli «

Hora ritorniamo a san michelo in boŝco elquale a forma di Castello Etano abitacione molte Comode da gran principi E fra laltre architature dela sua fabrica si uede un suo dormintorio de una bella Egra distancia dochio a tal' ch si scopre tuta la Cita, E qui prrso ue una stancia nominata il Capitolo il quale E tuto dipinto dal fresio insuso a rimpeto dela porta delentrada ue un altare doue dipinto il transito dela Ma E, il ritrato di fra bernabu ciuenino Abato aquel tempo qual fece dipingere questo Capitollo E quj sopra ue una nonciata, E nel mezo dela volta E, un san michelo E atorno sono li 4 Euangelista sopra la porta dela intrada li sone dui profeti E nel mezo una resuracione di christo Cosa notabille tuta questa pitura futo a fresco p mano nocencio di francucci daimola E poi fece la pala delaltare magiore doue un san michelo i mezo E san pietro da una banda E santo benedeto dalaltra, E una madona Con unu bella musicha dangioli nelaria Edecosa molte notabile Con un bello ornamento tuto intagliato alla . . . . El Mo fu un frato del' suo ordino di sa benedeto nominato fra Rafello da . . . . . . E cosi fece, il quor Con belle prospettiue

Ora ritorniamo a s. Michele in Bosco (1) il quale ha forma di Castello. Vi sono abitazioni molto comode da gran Principi. Fra le altre belle architetture della sua Fabbrica si vede quella del dormitorio, dove si ha una veduta d' occhio tale, che si scopre tutta la Città. Qui appresso v'è una stanza nominata il Capitolo, che è stata dipinta dal fregio in sù. Rimpetto alla Porta d' ingresso v' è un' Altare, dov' è dipinto il transito della Madonna, e il ritratto di Fra Barnaba Cevenino Abbate a quel tempo, il quale fece dipingere questo Capitolo. Qui sopra vi è una Nunziata, nel mezzo della volta un s. Michele, e attorno li 4 Evangelisti. Sopra la porta d' ingresso sono due Profeti, e nel mezzo una Risurrezione di Cristo: cosa notabile. Tutta questa pittura è fatta a fresco per mano d' Innocenzo dei Francucci da Imola, il quale fece anche il quadro dell'Altar Maggiore (2) con un s. Michele in mezzo, s. Pietro da una banda, s. Benedetto dall'altra, e una Madonna con una bella musica d' Angioli nell'aria, ed è cosa molto osservabile V' è un bell' ornamento tutto intagliato alla . . . . e il Maestro fù un Frate del suo Ordine di s. Benedetto nominato fra Raffaello da Brescia, il quale pure fece il Coro (3) con belle Prospettive

---

un pezzo di bombarda che vi gettarono dentro, era alta piedi nove e mezzo, la fattura costò mille scudi d' oro. Alli 21 di Febbraro fu posta in una Cappella, o nicchio ornato di marmo che era nella facciata di s. Petronio sopra l'arco maggiore con queste lettere

JULIUS. II PONT. MAX.

e d' allegrezza sonarono tutte le campane, e si fecero diversi fuochi la sera. Questa statua vi stette sino alli 30 Decembre 1511 nel qual giorno dagli aderenti de' Bentivogli fu levata e la testa si staccò, che pesava libre 600, pervenne nelle mani del Duca di Ferrara, il quale non l'avrebbe data per tant' oro quanto avrebbe pesata.

(1) All' Epoca funesta della Francese invasione questo veramente reale Monastero fu spogliato dei quadri amovibili, stalli del Coro ec. Poco dopo destinato a servire d' ergastolo percui fu tutto quanto manumesso per adattarlo a tall' uso a cui servì fino all' anno 1824.

(2) Si vede ora nella Pinacoteca Bolognese.

(3) All' abollizione de' Monaci gli stalli intersiati che ornavano questo Coro furono addattati nella Cappella del Santissimo in s. Petronio, gli Armarii dello stesso lavoro nella sagristia, furono dispersi.

interziate E li arcibanchi dela sagrestia E lornamento de lorgano tuto intagliato E de molto ludabille de ordino . . . . E nel refetorio de deti frati ui sono. 3. quadri grandi dipinti a olio Con 3 instorie le quale sono queste una istoria Con molte figure simile al natorale doue un papa Clemento qual rappresenta un miracolo de san gregorio E nel mezo Equando Cristo ando a Casa de simeon E ch la madalena li unssi li santi piedi E laltro quadro E quando abra uidì 3 angioli E un sollo adoro E sopra ali arcibanchj indito refetorio sono le instorie dela pochalipsi E tra luna E l altra E dipinto un Conuento de dita relegione ornate di grotisce E alusire fora sopra la porta si uede un san ioane in un paeso qual dischriue lapochalipsi E tuta questa Hopera E utile E molte laudabille dalj uirtuosi E fecela fare . . . A giorgio Eretino, E rincontro a questa porta ue un lauatoglio p li frati E quiui soto un picolo archo un una storieta a frescho quando li farisei mormorauano del no lauare le ma ali apostoli con un freso di gioie E perle atorno p freso ala grotescha con 3 teschio dosso di cauale E lopera E tuta nobile de ma de pelegrino da bologna E quadro a olio dela natiuita.

A lusire fora dela giesia deli frati Capocini sul canto dela sua muraglia ama sinistra uerso il ponento selie Conseruato un quadro dipinio a

intarsiate, gli arcibanchi della Sagristia e l'ornamento dell'Organo tutto intagliato, che è molto lodevole, ed è d' ordine . . . . Nel Refettorio di essi Frati sono 3 quadri grandi a olio con 3 istorie, le quali sono queste: Una storia con molte figure simili al naturale con Papa Clemente, che rappresenta un miracolo di s. Gregorio (1). Nel secondo v'è quandò Cristo andò a Casa di Simone, e che la Maddalena gli unse li santi Piedi. (2) Il terzo quadro è quando Abramo vide tre Angioli, ed un solo ne adorò (3). Sopra gli Arcibanchi in detto Refettorio sono le istorie dell'Apocalisse, e trà l' una e l' altra è dipinto un convento di detta Religione con ornamenti grotteschi. All'uscire, fuori sopra la Porta, si vede un's. Giovanni in un paese, che scrive l' Apocalisse. Tutta quest' opera è utile, e molto lodata dalli virtuosi, e la fece fare . . . . . . a Giorgio Aretino (Vasari). Rincontro a questa Porta v'è un Lavatoio per li Frati. Quivi sotto un piccolo arco è una storietta (4) a fresco, ed è quando li Farisei mormoravano del non lavare le mani agli Apostoli, con un fregio di gioie, e perle attorno alla grottesca con tre teschi d'osso di cavallo. L'opera è tutta notabile di mano di Pellegrino (Tibaldi) da Bologna così il quadro a olio della Natività.

All'uscir fuori della Chiesa delli Frati Cappuccini sul canto della loro muraglia a mano sinistra verso il ponente si è conservato un quadro dipinto a

---

(1) Questa tavola viene descritta dal Vasari nella propria vita aggiungendoli che nella figura del s. Pontefice vi espresse l' effigie di Clemente VII. ed in quei distinti Personaggi ritrasse il Duca Alessandro de' Medici, l' Abate Serraglio, il Generale D. Cipriano da Verona, un Bentivoglio, e che v' introdusse Monaci per accomodarvi i ritratti di alcuni suoi famigliari; scrisse inoltre che i Vasi l'apparecchio, ed altri ornamenti furono lavorati da Cristoforo Gherardi dal Borgo a s. Sepolcro che teneva in suo ajuto. Nel piede d' uno sgabello lasciò segnato *Giorgio Arretino faceva* MDXXXX. Questa tavola si ammira nella Pinacoteca al N. 198.

(2) Nella Pinacoteca Bolognese N. 199.

(3) Questa e rimasta a Milano.

(4) Fu tagliato il Muro e da questo luogo fu trasportato nella Pinacoteca di Bologna ove tuttora si vede.

frescho sul muro doue un Christo tolto di Crose in bracio ale Marie doue una figura ch si china a pigliare li piede de cristo con le ma E mostra tuta la schina E sono molte figure acomodate impicolo spacio tute trategiate di punta depenello Ede opera sassifatoria p ma de M° amicho da bologna.

E apreso ala deta porta E una gesia nominata la nonciata doue sta li frati bertini Ciocolanti E alaltar magiore ue una palla dipinta a olio di ma del francia bologneso E la inuencione E questa una M.ª impiede Con san fran° E san gioano E san bernrdino E san giorgio oprera nabile E qui preso E un quadro de un san sabastiano belisimo.

E a ma sinistra ue la giesia deli Capucioli, cossi nominato E un frato benedeto dali maroni bersano a dipito un chlaustro tuto Ete la uita de san Colonbino instoriato a fresco opera notabille.

E alintrare dentre dala deta porta di san Mamolo si troua a ma sinistra una giesia nominata le gracie doue stan li frati E qui E una taulla deli 3 Masi la quale E dipinta de ma de prospero fontana bologneso Opera molte laudabile

fresco sul muro, dov'è un Cristo tolto di Croce in braccio alle Marie, dov'è una figura, che si china a pigliare li piedi di Cristo con le mani e mostra tutta la schiena. Sono molte figure accomodate in piccolo spazio, tutte tratteggiate di punta di pennello, ed è opera soddisfattoria per mano di Mastro Amico da Bologna. (1)

Appresso alla detta Porta di s. Mammolo è una Chiesa nominata l'Annunziata, (2) ove stanno li Frati Bigi Zoccolanti. All'Altar maggiore v'è un quadro dipinto a olio di mano del Francia bolognese, e la invenzione è questa. Una madonna in piedi con s. Francesco, s. Giovanni, s. Bernardino e s. Giorgio: opera notabile. E qui appresso è un quadro di un s. Sebastiano, bellissimo.

E a mano sinistra v'è la Chiesa delli Capuccioli (3) così nominata. Quivi un certo Frate Benedetto dalli Maroni bresciano ha dipinto tutto un Claustro (4) e rappresenta la vita di s. Colombino istoriata a fresco: opera notabile.

All'entrar dentro della detta Porta di s. Mammolo si trova a mano sinistra una Chiesa nominata le Grazie, (5) dove stanno li Frati (Carmelitani). Quivi è una Tavola delli tre Megi (6) la quale è dipinta di mano di Prospero Fontana bolognese, opera molto lodevole che

---

(1) Il Convento dei Cappuccini colla Chiesa e stato tutto addattato a Villeggiatura di un Signore, percui tutto ciò che riguarda a dipinto nulla più si vede.

(2) Il volto di questa Chiesa e la Cappella maggiore fu ridotto nell'attuale forma nel 1792, levando tutti li rilievi di stucco che minacciavano rovine, e così pure tutti i freschi sopra le cappelle.

(3) Poi Gesuati.

(4) Li Frati furono soppressi nel 1669 fu dato ai PP. Olivetani di s. Michele in Bosco per suo Ospizio fino alla venuta de' Francesi, dopo la quale la Chiesa e stata profanata ed il Convento addatato in abitazione di particolari percui le pitture qui citate sono state imbiancate.

(5) La Chiesa di s. Maria delle Grazie fu fabbricata nel 1322 e denominavasi s. Maria degli scolari; l'unito convento fu abitato dai Carmelitani nel 1671. i quali soppressi nel 1797, i signori delle Missioni succedettero a quegli, finchè nel 1810. cessò essa di esistere. Nell'anno 1843 ove esisteva la Chiesa il sig. Salvi vi fabbricò un ameno palazzino con Architettura del sig. Dottor Manini. Nel claustro si vedevano dipinti a fresco delle storie di s. Elia fatti da D. Antonio Masi.

(6) Ora nella Chiesa del Ss. Salvatore al terzo altare.

qual' afate fare Ms lucio maso E no molto discosto a ma sinistra ue il Conuento de le sore del corpus dom̃i doue alualtare magiore E una belisima taulla fata a olio doe un sabastiano un san fraco un sapetronio E una santa clara E il ritrato dela beata Catelina e il ritrato de labato Ms iaco da san pier gentilomo nobilo bolognese qual' fece far deta opera E di sopra nel Cielo E una M,a Col puto in bracio E una musica dangioli atorno denocencio E alusire fora ama destra una memoria de una sepultura doue doe teste di brongio di ma dal fonso squltore feraraso molte notabille luna E Ms polo gianbeccari E latro M,a gentjle sua Consorte gentilominj nobile, Nela strada de san mamolo a ma sinistra E un palacio deli Campegi gentilomini nobilisimi E deto palucio E asai di bona architatura Compartito de boni logiamenti E lo fece edificare Ms nicolo sanuto bolognese E rincontro a questo palacio ue una strada dirita ch ua a sa dominico doue se li uede la sepoltura di san domenico fata di marmo fino diligentisimamente fata Con molte figur di tuto rilievo a tal' ch una belisima inuencione E sopra laltar vi sono dui Angilj E Michelagnolo ne fece uno qual' E a ma dirita E lauoro in uno san petronio Coe nelli pani E alfonso squltor fece abaso nel peducio 3 instoriete de figure longe sei oncie di basso rilieuo E sono deli miracoli de sa domenicho E di sopra ue un san giano batista di marmoro longo un pe, e meso di tuto

la fece far Messer Lucio Maggi. Non molto discosto a mano sinistra v'è il Convento delle Suore del Corpus Domini, dove all'Altar Maggiore è una bellissima tavola fatta a olio, con un s. Sebastiano, un s. Francesco, un s. Petronio, una s. Chiara, il ritratto della Beata Caterina, e quello dell'Abate Messer Jacopo da s. Pietro nobile bolognese, il quale fece fare detta opera, e di sopra nel Cielo della medesima v'è una Madonna col Putto in braccio, e una musica d'Angioli attorno d'Innocenzo (1). All'uscire fuora a mano destra v'è una memoria d'una sepoltura, dove sono due teste di bronzo di mano di Alfonso scultore ferrarese; molto notabili. L'una è di Messer Paolo Zambeccari, l'altra e di Madonna Gentile sua Consorte, nobili entrambi. Nella strada di s. Mammolo a mano sinistra v'è il Palazzo de' Campeggi Gentiluomini nobilissimi il quale è d'assai buona architettura, compartito in belli alloggiamenti e lo fece edificare Messer Nicolò Sanuto nobile bolognese (2). Rincontro a questo Palazzo v'è una strada dritta, che và a s. Domenico, dove si vede la sepoltura di s. Domenico fatta di marmo fino, diligentissimamente lavorata con molte figure di tutto rilievo, ed è una bellissima invenzione. Sopra l'Altare vi sono due Angioli de' quali Michelangelo ne fece uno, ed è quello a mano dritta e lavorò un s. Petronio, cioè nei panni, e Alfonso scultore fece abbasso nel peduccio tre isteriette di figure lunghe sei oncie di basso rilievo e sono miracoli di s. Domenico. Di sopra v'è un s. Gio. Battista di marmo, lungo un piede e mezzo di tutto

---

(1) Questa tavola d'Innocenzo da Imola che già era all'Altare maggiore fu trasportata nell'interno del monastero, (per dar luogo all'attuale del Franceschini,) indi acquistato per mezzo del Pittore I. A. Calvi dal Principe Hercolani e da questi venduta al Re di Baviera.

(2) Passò quindi ai Campeggi per successione poi ai Malvezzi indi ai Vincenzi e per eredità ai Bevilaqua. Palazzo antichissimo, al tempo del sacro Concilio di Treuto sotto li Sommi Pontefici Giulio III. e Paolo III. vi si tennero varie Sezioni: cinque Vescovi dell'illustre famiglia Campeggi si trovarono al sudetto sacrosanto Concilio. Carlo V. abitò anch'esso in questo palazzo per molti giorni.

rilieuo p ma de Hieronimo di cortelinj E il resto dele figure son de ma dal M.º nicolo dal archa siauon E il casson fu di ma de un altro, El altro lo fece M.º nicolo dalarcha insemo Con tuta larcha opera rarisima E atorno a dita Capella ui sono certi quadri fati de tersia Con belle inuencione de prospetiue E Cosi tuto il Core de dita giesia Opera rarisima fata p ma de fra damiane da begamo. E apreso al altare grando E una Capella deli Casali nobilli gentilominj doue sopra laltare una taula dipinta a olio p man de filipin fiorentino rara doue una M.ª san paulo sa sebastia e santa caterina sposada E in capo ala scala ch ua alarcha de san domenico in una Capeleta ue una taula bela dipinta de ma de ieronimo da triuiso doue una M.ª El puto E un san iac.º E il patro ritrato E sopra la porta dela sagrestia E una memori de una sepultura doue una testa Col busto di brongio de ma ginonimo Cortelino bologneso El qual ritrato E Ms lodouico bolognino gentilomo bologneso E lorgano E raro E sona de uari stormenti E quiui E la sepultura del Caualiero Ms teodosio poeta El qualo fu ferito ala guera dela mirandola da un moscheto E morse E teodosio squltor bologneso a fato il suo ritrato di marmo fino Ed è molto Comendato insemo con lornamento ch di bona architatura E al rincontro ue una sepultura del bouio col suo ritrato di marmore di ma

. . . . .

rilievo per mano di Girolamo dei Cortellini, e il resto delle figure è di mano di Mastro Nicolò dall'Arca schiavone, e il Cassone fu di mano di un altro. L'altro lo fece Mastro Nicolò dall'Arca, insieme a tutta la Sepultura, che è opera rarissima (1). Attorno alla detta Cappella sono certi quadri fatti di tarsia con belle invenzioni di prospettive, come parimente tutto il coro di detta Chiesa: opera rarissima, fatta per mano di Fra Damiano da Bergamo. Appresso all'Altar grande è una Cappella delli Casali, nobili bolognesi con sopra all'Altare una Tavola dipinta a olio per mano di Filippino fiorentino, rara (2), la quale rappresenta una Madonna con s. Paolo, s. Sebastiano e santa Catterina sposata. In capo alla Scala, che và all'Arca di s. Domenico in una Cappelletta (3) v'è una bella tavola dipinta per mano di Girolamo da Treviso, in cui evvi una Madonna col Putto, s. Jacopo ed il padrone ritratto. Sopra la Porta della Sagristia v'è una memoria d'una sepoltura, in cui v'ha una testa col busto di bronzo di mano di Girolamo Cortellino bolognese, il qual ritratto è di Messer Lodovico Bolognino gentiluomo bolognese. L'Organo è raro, e suona vari istromenti. Quivi è la Sepoltura del Cavaliero Messer Teodosio Poeta (4), il quale ferito alla guerra della Mirandola da un Moschetto morì; Teodosio scultore bolognese ha fatto ivi il suo Ritratto di marmo fino, che è commendato, insieme con l'ornamento, di buona architettura. All'incontro v'è una Sepoltura del Bovio col suo Ritratto di marmo di mano di

. . . . . .

---

(1) Il sig. Marchese Virgilio Davia ha pubblicato: *Memorie Storico-Artistiche intorno all'Arca di s. Domenico*. Bologna 1828 in 8.

(2) Filippo Lippi, detto Filippino ove scrisse sotto 1501 così il *Passegiero disinganato*; e la *Guida* del 1792 dice essere scritto *Opus Philippini Piet. Florentini A. MDXLIII.*

(3) Di questa Cappelletta, la prima Guida di Bologna del 1686 non da contezza veruna.

(4) Trasportato nel secondo Atrio del Convento ove si vede di presente.

Una sepultura fata a piramida sul sagratto de san domenigo doue fu sepulto . . .

Queste sone le Cose ch sono in Casa deli ruinj una testa de Ms Carllo di marmor, una leda una cleopatre unapace E molte, altre antiche marmori figure teste piedi antichj E una figura Como E il terso del naturale rarisima E e anticha E una uenere di ma dal fonso quelle ch no sone antiche

Hora ritorniamo in sa mamolo uicino al palacio de Campegio uista un dotore fisico nominato Ms giano andrea Albio parmesano El quale a un quadro in tela doue dipinto la Conversione di san paulo di ma del raro parmesianino E ma destra la Casa di Dolfi dipinta dal 3 uiso E da questa banda rincontro ala porta di galuci ue la stala deli Marsili dipinta de ma de M° amico pitor bologneso doue una bataglia di chiare Escuro a fresco de uari sorta anjmali Rarisima.

Andando uerso il ponento ala porta nominata saragocia dentro ama dirita se troua il palacio deli albergati nobili gentilomini di bona architatura, E larchiteto fu baldasera dasiena E nela deta strada ulandare dela piacia si troua un palacio nominato il Colegio dispagna fatto de una bona arcitatura spagnola E qual fece fare un Cardinale spagnolo nominato Egidio E in dita faciata del palacio del Colegio di Spagna ama

Nel sagrato di s. Domenico v'è ha una sepultura fatta a piramide dove fu sepolto . . . . (1).

Vengono ora le cose esistenti nella Casa delli Ruini. (2) Una testa di Messer Carlo di' marmo, una Leda, una Cleopatra, una Pace, e molti altri antichi marmi, figure, teste, piedi antichi e una figura come è il terzo del naturale rarissima, ed è antica, e una Venere di mano d'Alfonso. Quelle che non sono antiche . . . .

Ora ritorniamo in s. Mammolo. Vicino al Palazzo di Campeggi (Bevilacqua) abita un Dottore fisico nominato Messer Gian Andrea Albio Parmigiano, il quale ha un quadro in tela, dov'è dipinta la conversione di s. Paolo di mano del raro Parmigianino. A mano destra v'è la Casa dei Dolfi (3) dipinta dal Treviso. Da questa banda rincontro alla Porta dei Galluzzi v'è una stalla delli Marsigli dipinta per mano di Mastro Amico pittor bolognese, dov'è una battaglia di chiaro scuro a fresco di varie sorta d'animali, rarissima.

Andando verso il ponente alla Porta nominata Saragozza, dentro a mano dritta si trova il Palazzo degli Albergati nobili gentiluomini, di buona architettura, e l'Architetto fu Baldassarre da Siena. Nella detta strada andando verso Piazza si trova un Palazzo nominato il Collegio di Spagna fatto di buona architettura Spagnola, che lo fece fare un Cardinale Spagnolo nominato Egidio (Albornozzi) (4). In detta facciata del Coleggio di Spagna a mano

---

(1) Questa sepultura non si vede più; gli Editori possegono una Veduta della Chiesa e sagrato di s. Domenico, pubblicata da un certo Vittorio Serena, disegnata ed incisa da Floriano del Buono nel 1631 in occasione della proccessione fatta dai Magistrati nel 1630 alla Chiesa di s. Domenico pel voto pubblico; nella quale si vede oltre li due monumenti che tuttora esistono anche quello menzionato dal *Lamo* posto precisamente vicino a quello di Passeggieri Rolandino: il quale restava ov'e il primo arco del Portico innalzato nel 1730 epoca in cui fu rifabbricata la Chiesa dall' Architetto Dotti.

(2) Divenne dei Ranuzzi poi acquistato dal Principe Bacciocchi: questo Palazzo fu reso più magnifico e per la Piazza che le fece fare davanti, e pei lavori interni fattagli fare da questo signore.

(3) Famiglia estinta e per eredità passata alle Famiglie Ratta.

(4) Molti autori hanno scritto sopra questo Collèggio, l'ultimo e stato *il sig. Gaetano Giordani Ispettore della Pinacoteca di Bologna. Cenni storici dell'Almo colleggio di-*

destra ue un quadro grando Colorito a' frescho sul muro doue una figura dela uergine Maria Con un Cristo in bračio ch popa dalato stancho fata p ma delipo del maso tuta intira ch sede Con gran diuocione E di buon dissegno E diligentemente colorita.

Altro no si troua sin qui ala Croce de sañti Cosi nominato E quiui sono dua strade una ua a san mamolo doue sta Ms Cesaro dala uala E laltra a Casa deli gisilieri onde lista in casa Ms tomaso . . . . . .

E Ms Cesaro dala uala a trouato in Casa sua soto tera facendo fabrichare gra quantita de gessi riquadrato lusopralaltro onde si pensa ch qujui fusse una forteciа E qui presso adito fondamento seritrouato una Colona . . . . . . col Capitelo fata de uari Colori meschi doue se li uede Camaini corniole E di asperi A tal' ch E colona preciosa E delonga pia 8 e meso e larga oncie 14 e meso E qui era li fondamenti defelssina nanci ch fusse bologna.

Hora andiamo ala parte del ponento doue la porta nominata porta destra san felice E quiui no si troua Cosa notabile de queste 3 sciencie fino a san franc° doue si uede un bel tempio tuto de una pasta E finito

destra vi è un quadro grande colorito a fresco sul muro dov' è una figura della Vergine Maria con un Cristo in braccio che poppa dal lato stanco fatta per mano di Lippo Dalmasio tutta intiera, che siede con gran divozione, di buon disegno, e diligentemente colorita (1).

Altro non si trova sino alla Croce de' Santi (2), così nominata. Quivi sono due strade una che và a s. Mammolo, dove sta Messer Cesare dalla Valle, l'altra và verso la Casa delli Ghisilieri ove stà Messer Tommaso.

Messer Cesare dalla Valle, ha trovato in casa sua sotto terra facendo fabbricare, gran quantità di gessi riquadrati l' un sopra l'altro, onde si pensa che quivi fosse una Fortezza. Quì presso il detto fondamento si è truvato una Colonna . . . . . . col capitello, fatta di varii colori misti, nella quale si vedono Camei, corniole, e diaspri; di modo che è colonna preziosa, ed e lunga Piedi otto e mezzo, larga oncie quattordici e mezzo. Quivi erano li fondamenti di Felsina innanzi che fosse chiamata Bologna.

Ora andiamo alla parte del ponente dov' è la Porta nominata di strada s. Felice, e quivi non si trova cosa notabile da osservare, sino a s. Francesco, (3) dove si vede un bel Tempio tutto d' una maniera e finito

---

s. *Clemente della nazione Spagnuola in Bologna.* Ivi 1832 in 12 quivi viene citato tutti gli autori suddetti.

(1) Da moderno pennello fu aggiunto lateralmente due figure, una un santo Pontefice, l' altra s. Rocco.

(2) *Croce de Santi* piccola Chiesa nel Crociale di s. Paolo (già atterrata) ove si venerava una delle quattro Croci ch' ora sono nella Chiesa di s. Petronio.

(3) Questo magnifico tempio nel 1802 fu soppresso e ridotto ad uso di dogana così il vastissimo Convento in vari uffici: ora per volontà del Sommo Pontefice GREGORIO XVI. Nell'Aprile del 1842 fu consegnato ai RR. PP. Conventuali di s. Francesco questo loro tempio, non che porzione del Convento: nella soppresione tutto andò manomesso e disperso, non fu risparmiato che questo bellissimo altare di marmo porzione del quale fu riposto nei sotterrani della Chiesa di s. Petronio il restante altrove; in questa fausta circostanza e stato tutto il detto altare portato in questa Chiesa e si e verificato il qui asserto sentimento del *Lamo* che il detto altare e di molti pezzi: il sig. Marchese Virgilio Davia inteligentissimo amatore di belle arti, unitamente al sig. Cav. Beruzzi Professore di scultura in questa Accademia di Belle Arti, ambi occupati si sono a tornare il detto altare nel suo primiero stato.

secondo lordino delarchitatura todesca E fa una belisima faciata di pietra Cotta altisima la quale, fece fare li guastavilanj gentilominj antichi bolognesi Così E il suo cognomo E in dita giesia alultar magior ue una gra machina di marmoro la qual' serue p taula tuta piena di figure intiere E meze E de molte diligentemente fata Ete Hornata di bella architatura todescha E pch molti dichano ch tuta de un pecio io pietro lamo pitor bolognese o uoluto uedere E palpare Con le man E trouo la uerita ch deta opera di marmore E di più di 100 peci ma no resta ch no sia belisima p cosa todesca E, sopra il Coro ue un belisimo organo di bona architatura E bella musicha E bonisimo E sona uari instomenti fato di ma de, M.o . . . . . E soto la uolta de lorgano ui sono dui altari E quelo posto al mezo giorno ue una opereta sul altare di tera Cota di ma de donatello doue sono 4 Euangelista E altre figure di baso rilieuo E io no prontato una parte pch sempre sta Coperta da una tela dipinta Consanti E li preso ue una Capella deli felicini gentilominj nobili bolognesi doue una tauola de ma de Jac.o francia figliolo del franzia uechio onde gli e dipinto la Madona san giorgio E san sabastiano E s. franc.o Ede la piu bella opera ch lui facese maj E un bello ornamento dilignamo tuto intagliato E incerti nichi sono figure di legnamo tute de rilieuo E tute dorato di bonisima architatura Corintia di ma de M.o andrea formigine E Jac.o suo figliolo E da questa banda ue la Capella deli Caprara doue sopra laltare

secondo l' ordine dell' architettura Tedesca, ed ha una bellissima facciata di matton cotto altissima, la quale fecero fare li Guastavillani gentiluomini antichi bolognesi, che tal' è il loro cognome. In detta Chiesa all'Altar maggiore è una gran macchina di marmo la quale serve per tavola, tutta piena di figure intiere e mezze, ed è molto diligentemente fatta, ed ornata di belle architettura Tedesca: e perchè molti dicono, che è tutta d' un pezzo, io Pietro Lamo pittor bolognese ho voluto vedere e palpàre con le mani, e trovo il contrario, ciuè che dett'opera di marmo è di più di 100 pezzi; ma non resta, che non sia bellissima per cosa Tedesca. Sopra il Coro vi è un bellissimo Organo di buona architettura, di grata armonia. ed ottimo. Suona varii instromenti, ed è fatto di mano di Mastro . . . . . . Sotto la volta dell' Organo vi sono due Altari e a quello posto a mezzo giorno v' è un' operetta su l'Altare, di terra cotta di mano di Donatello, in cui sono quattro Evangelisti, ed altre figure di basso rilievo (1), ed io ne ho rilevato una parte, perchè sempre stà coperta da una tela dipinta con Santi. E li appresso v'è una Cappella dei Felicini gentiluomini bolognesi, dov' è una Tavola di mano di Jacopo (2) Francia figliu del Francia vecchio, ove ha dipinto la Madonna, s. Giorgio, s. Sebastiano e s. Francesco, ed è la più bell' opera che egli facesse mai, con un bell'ornamento di legname tutto intagliato; e in certi nichii sono figure di legname tutte di rilievo, e tutte dorate di buonissima architettura corintia di mano di Mastro Andrea Formigine, e Jacopo suo figliuolo. Da questa banda v' è la Cappella dei Caprara, dov'è sopra l'Altare

---

(1) Nemmeno nelle prime Guide di Bologna si trova citato questo basso rilievo.

(2) Col nome del *s. Giorgio*, che vi campeggia tutto coperto di ferro, viene conosciuta questa tavola, che nel valore uguaglia forse quelle del Padre, talchè fu creduto di Francesco sino allo scoprimento di quest' epigrafe I. I. FRANCIA AURIF. BONON. FE. MDXXVI. Ora nella Pinacoteca di Bologna.

un quadre di pitura qual fece fare Ms franc° Caprara a un M° nominato bigo muciolino ferareso doue dipinto la disputa di christo Con tanta diligencia che baldesera da siena architeto raro Ebe a dire ch rafello no laueria Conduta tante diligente alfino E io lodi E inuere E molte dilingintissima ma Coi bruto ornamento E qui apresso E una dele 3 porte che sono posto al poneto alusire fora de deta giesia E p ornamento di dentro iulio di rafello fece un disegno delainvencion de una sepultura doue sepulto il gra filosofo bocha feria balogneso gentilomo E gironimo Cortelino fece di marmoro fino il suo ritrato molto onoratamente, E lodabile E posto sopra larco de deto ornamento dela sepultura quale E tua de marmore E qui apreso nella medema fuciata E una memoria de una sepultura de Ms bonabarte gisiliero posta dirita nel muro Cosi quadra doue un freso di brongio de fogliami putinj teste di tuto rilieuo ch schuturisino fora del piano E animali dala Centura inanci Et fano un gran belo uedere a tal' ch sempre glie chi pronta E rincontra ala porta de la sagristia gli e la natiuita di san gioan batista fata in fresco de ma de ioano falopiu da modena E per Cose antiche son belle E furno fato lano 1428 drieto al altare grando nella Capela degli abergati ue una taula doue suso dipinto una M.a El puto ch sposa santa Catelina E un santo antonio da padoua molto diligente E ben fata de ma de giulio busardino E arincontro ue un altar deli ganbari orefici luno E batista E l'altro biasio fratelli Et ano fato dipingere in tela una Cena

un quadro di pittura, la quale fece fare Messer Francesco Caprara da un mastro nominato Lodovico Manzolino ferrarese, dov' è dipinto la disputa di Cristo (1) con tanta diligenza, che Baldassarre da Siena architetto raro ebbe a dire, che Raffaello non l'avria condotta tanto diligentemente al fine, come io l' udii, ed in vero è diligentissima, ma con brutto ornamento; e qui appresso è una delle tre porte, che sono poste al ponente all'uscir fuori di detta Chiesa, e per ornamento di dentro Giulio di Raffaello fece un disegno di una sepoltura, dov' è sepolto il gran Filosofo Boccadiferro (2) gentiluomo bolognese, e Girolamo Coltellino fece di marmo fino il suo ritratto molto onoratamente, e lodevolmente, ed è posto sopra l'arco dell'ornamento della detta Sepoltura, la quale è tutta di marmo. Qui appresso nella medesima facciata è una memoria di una sepoltura di Messer Buonaparte Ghisilieri di forma quadra posta diritta nel muro, dov'è un fregio di bronzo di fogliami, puttini, teste di tutto rilievo, che scaturiscono fuori del piano, e animali dalla centura innanzi, e fanno un gran bel vedere a segno, che sempre v'è chi tal fregio disegna (3). Rincontro alla Porta della Sagristia v'è la Natività di s. Gio. Battista fatta a fresco di mano di Giovanni Faloppia da Modena, e per cose antiche che sono belle, e furono fatte l'Anno 1428. Di dietro all'Altare grande nella Cappella degli Albergati vedesi una Tavola dov' è dipinto una Madonna (4) e il Putto, che sposa s. Caterina, e un s. Antonio da Padova molto bene e diligentemente fatto di mano di Giuliano Buggiardino; e all'incontro v'è un'Altare delli Gambari orefici, l' uno è Battista e l'altro Biagio fratelli, i quali hanno fatto dipingere in tela una Ce-

---

(1) Questa tavola si vede ora nella Pinacoteca di Bologna unitamente al sopra quadro di questa stessa Cappella rappresentante il Padre Eterno.

(2) Esiste tuttora.

(3) Ora questa memoria e posta diritta nel muro a mano sinistra subito dentro la' Porta grande dalla parte della seliciata, e li fogliami più non esistono.

(4) Ora si vede nella Pinacoteca Bolognese. Avvi sotto *Jul. Flo. Fe.*

di christo fata a olio p ma de un gioueneto bologneso nominato oracio samachino Ede opera molte lodabile E nel asumita de la naue di megio de la giesia rincontro alaltare magiore E atachato un pedistale ch serve p Candeliero al Ciro paschale E sepo tirar suso E giose El qual' E fato asia facie tuto dorato E p ogni facia ue una figura Colorita a olio molte belle Elodabile de ma del mio M.º m. nocento fraqucio da imola E alusire fora dela portu uerso leuanto for de la giesia E una Capella deli butrigari gentilomini nobili nela quele E un sepulchro di pietra masegna doue di sopra un dio padre E dui putini Con due face amorte imane E una figura Cologata dormendo E un uescouo Cologato sopra un Casone Con la ma soto lagangia E sono di tera Cotu di ma dal'fonso ferareso E larchitutore fu iacº de ranucio.

In san francº lasepultura del fisco E quella delalbrega quella del magio E quella de Ms pompe del pellegrino.

Ama sinistra uerso il setentrion doue il Conuento di san gregorio larchitatore fu Mº andrea duualle detto il gobo architutore del domo impadoua.

E poco lontano da san francº ue un Conuento de sore di santa matia E alaltar grando ue una taula fato a olio di ma de inocencio da imola

na di Cristo ad olio per mano d' un giovinetto bolognese nominato Orazio Samacchino; ed è opera molto lodevole. Nella estremità della navata di mezzo della Chiesa rincontro all'Altare maggiore è attaccato un piedistallo, che serve per candeliere al Cero pasquale, e si può tirar sù e giù, il quale è fatto a sei faccie tutto dorato e per ogni faccia vi è una figura colorita a olio molto belle e lodevoli di mano del mio Maestro Messer'Innocenzo Francucci da Imola. Uscendo fuori della porta della Chiesa vi ha verso Levante una Cappella delli Botrigari gentiluomini bolognesi nella quale è un sepolcro di pietra macigno dov'è di sopra un Dio Padre, (1) e due puttini, con due faci ammortate in mano; e una figura di terra cotta coricata dormendo sopra un cassone con la mano sotto la guancia è un Vescovo di mano d'Alfonso (Lombardi), ferrarese. L' Architettore fu Jacopo dei Ranucci.

Nella Chiesa vi sono, la sepoltura del Fiesco (2), quella dell' Albergati, quella del Maggio, e quella di Messer Pompeo del Pellegrino.

A mano sinistra verso settentrione, v'è il Convento di s. Gregorio, l'Architettore del quale fù Mastro Andrea dalla Valle detto il Gobbo, Architettore anche del Duomo di Padova (3).

E poco lontano da s. Francesco vi è un Convento di suore di s. Mattia (4) ove all'Altar grande vi è una tavola fatta a olio di mano d' Innocenzo da Imola

---

(1) Erano due i depositi dei Bottrigari, e furono trasportati alla Certosa, e collocati ambidue nelle loggie delle antichità; il *Dio Padre* e *li due puttini* qui nominati, secondo dice la *Guida di Bologna* 1782 furono posti sopra l'ornato della porta d'ingresso dalla parte della selciata il *Padre Eterno* fu levato per dipingere nell'arco della detta porta la figura della Cisalpina quando questa Chiesa e Convento divenne Dogana e li due puttini furono lasciati come tutt'ora si vedono.

(2) Questo del Fieschi fu trasportato alla Certosa lo scultore fu Francesco di Simome; due monumenti degli Albergati dentro la loro Cappella si ammiravano; uno di Vianesio Seniore, l'altro il Iuniore, ambidue trasportati alla Certosa, la sepoltura del Maggio Bartolomeo si vede ora all'entrare in Chiesa dalla porta maggiore a mano sinistra, il busto del Maggio che ornava questo monumento fu disperso nelle passate vicende.

(3) Quivi abitavano gli Canonici Regolari di s. Giorgio in Alega dal 1327 vennero questi soppressi fu dato Chiesa e Convento nel 1670 ai Chierici Regolari ministri degl'infermi; sopressi anche questi nel 1798 fu fatta Parrocchia come è anche al presente.

(4) Il Convento e stato soppresso ma la Chiesa esiste tuttora ed il quadro ancora: rappresenta la B. Vergine con Santi sotto, il Dio Padre sopra, e nel peduccio in picciole figure le cinque storiette; fu levato dall'Altar maggiore e posto nel settimo, per dar luogo ad uno del Lauretti.

doue 4 figure laudabile di qui p la strada dirita ariuemo asanta margarita Conuento di sore doue glie quella bella taula de santa margarita de ma del parmesano E qui, preso a san saluator glie un Corcifiso de inocencio la M.ª E s. ioano in una taula E un taula de gironimino da frara E una de benuenuto da Curofulo feraresо E una de gironimo da 3uiso la M.ª apresentata larchitator de san saluatore fu M.º bartolomeo de limito da bologna.

Andando uerso il setentrione si troua la porta dele lame Cosi E nominata la strada quiui no si troua piture squlture ne architature saluo un bel quadro in tela de un ritrato de Ms rinaldo dali pani de racia dipinto p ma del parmesanino E nel fino de deta stra Confina nela strada de san felice Equi Alirinconte ue un bello palacio in faciata ben compartito de abitacione nominato il palacio de gisilieri Ms teodomante gisiliero un quadro de una dona nuda p ma de Hieronimo sarmoneta bella fra molte altre belle.

La porta posta a linia reta del setentrion E la porta de la strada nominata guliera E alentrare a ma sinistra ue restato nel dirupamento dela muraglia un pecio de una uolta ch Era dipinta de ma di giotto E Hora seneuede 4 figure a fresco belle p quela maniera E si sone molti be Conseruate Ele fece fure un tirano ch

dove sono 4 figure lodevoli. Di qui per la strada dritta arriviamo a s. Margherita Convento di Suore, dov' è quella bella tavola detta di santa Margherita (1) di mano del Parmigiano; e qui appresso in s. Salvatore v'è un Crocefisso d'Innocenzo (2) colla Madonna e s. Giovanni in una Tavola; con altra Tavola di Girolamino da Ferrara (3), una di Benvenuto da Garofalo Ferrarese (4) e una di Girolamo da Treviso con la Madonna presentata (5); l'Architettore di s. Salvatore fu Mastro Bartolomeo dal Limite da Bologna.

Andando verso il settentrione si trova la Porta delle Lamme (6), così è nominata la strada. Quivi non si trovano pitture, sculture, nè architetture di rimarco, salvo un bel quadro in tela di un Ritratto di Messer Rinaldo dalli panni d'arazzo dipinto per mano del Parmigianino, e il fine di detta strada confina colla strada di s. Felice, e qui all'incontro v' è un bel Palazzo in facciata, ben compartito di abitazioni nominato il palazzo dei Ghisilieri (7) in cui Messer Teodamante Ghisilieri ha un quadro di una donna nuda, per mano di Girolamo Sermoneta, bella frà molte altre belle.

La porta posta a linea retta del settentrione è la porta della strada Galiera (8). All'entrare a mano sinistra vi è restato nel dirupamento della muraglia un pezzo di una volta, che era dipinta di mano di Giotto, ed ora se ne vedono quattro figure a fresco belle per quella maniera, e si sono molto ben conservate e le fece fare un Tiranno, che

---

(1) Questa tavola fu trasportata a Parigi con tante altre indi ritornata e posta nella Pinacoteca Bolognese.
(2) Al settimo Altare.
(3) Ora si vede sotto la cantoria a destra entrando vicino all'Altare maggiore.
(4) Al nono Altare rappresentante s. Giovanni davanti al Vecchio Zaccaria ed altri santi.
(5) Sotto la Cantoria.
(6) La porta delle Lamme fu architettata d'Agostino Barilli.
(7) Ora Malvasia da s. Francesco ed affittato ad uno Svizzero ad uso di Locanda.
(8) Questa Porta fu riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia nel 1661 percui si è perduto questo avanzo.

Ebe nome scanabeco ch a quelle tempo si Conseruaua li pch gliera una bona fortecia Como si uede al restante dele moraglie ogidi E piu suso ama destra p la strada dirita ue un portono ch drito al palacio de Ms paulo poeta El qual E ben Compartite di stancie orane di piture E Cortili Con bona architature E fato il palacio E dintorno E un bel sito acomoda da un bel giardino pieno di uari senplice Circondate da le sipe uiue de Eledra con una pergola posata sopra le Colone de masegna ricinta di fero Con una belisima fontana fata ala rusticha.

E piususo uerso la piacia Ama sinistra si troua una giesia nominata san iosefo doue sono queste squlture ama sinistra ue una Capela E insulaltare ue una M.ª Col puto in bracio E un sarocho de ma de giacharia E iono da uollera fiolo E sono di tera Cotta Asai bone dal ultra banda dela madona ue un san sabastiano di tera cota rarisimo di man de alfonso scoltor E le Colone ch sostene la naue di mezo de deta giesia sopra li Capitelj ui sone 6 nichi dogni banda doue E acomodate li 12 apostoli dala Centura insuso E Chrito inela faciata tuti di tera Cotta p ma de alfonso

ebbe nome Scannabecco, che a quel tempo si conservava li perchè v'era una buona Fortezza, come si vede dal restante delle muraglie oggidì. E più sù a mano destra per la strada diritta v'è un portone, rimpetto al Palazzo di Messer Paolo Poeta (1), il quale è ben compartito di stanze ornate di pitture con Cortili. Di buona architettura è fatto il Palazzo, e d' intorno è un sito accomodato d'un bel giardino pieno di varii semplici, circondato dalle siepi vive d'edera con una pergola posata sopra le colonne di macigno recinta di ferro con una bellissima fontana fatta alla rustica.

E più sù verso la Piazza a mano sinistra si trova una Chiesa nominata s. Giuseppe (2), ove sono queste sculture. A mano sinistra vi è una Cappella, e sull'Altare v'è una Madonna col putto in braccio, e un s. Rocco di mano di Zaccaria e Giovanni da Volterra padre e figlio, e sono di terra cotta assai buone; dall'altra banda della Madonna v'è un s. Sebastiano di terra cotta, rarissimo, di mano di Alfonso scultore. Alle Colonne, che sostengono la navata di mezzo di detta Chiesa sopra li capitelli, vi sono sei nicchie da ogni parte, in cui trovansi accomodati li dodici Apostoli dalla centura in sù, e Cristo è nella facciata, tutti di terra cotta per mano di Alfonso

---

(1) Indi Gozzadini ora diviso fra Garagnani e Albertazzi, e ridotto tutto ad orto, così quelle Magnificenze che una volta si vedevano sono tutte distrutte, ed il palazzo ha servito ancora al tempo del cessato Governo Italiano a radunanze sociali di poi il Garagnani gli cambiò faccia chiudendo il porticato davanti per fargli degli ambienti.

(2) Queste Monache stavano fuori della porta di Saragozza nel Monastero di s. Giuseppe (oggi de' PP. Cappucini) ove erano i Padri Serviti, quali l'anno 1566 fecero permuta colle dette Monache, portando seco chiascheduno il titolo della loro Chiesa, e le cose loro più care; le Monache portarono il Corpo della B. Imelde Lambertini (ora nella Chiesa Parrocchiale di s. Sigismondo); e li PP. Serviti la tavola dell' Altar maggiore alla seguente pag. 29 citata * dipinta dal Cottignola, ora per graziosa adesione dei PP. Cappuccini ceduta mediante un cambio, alla Pinacoteca di Bologna. Nell'anno 1735 d' ordine del Cardinale Lambertini (poi *Benedetto XIV.*) fu disfatta l' antica Chiesa riducendola in forma moderna, percui tutti gli oggetti di Belle Arti qui menzionate dal *Lamo* andarono perduti. Nel 1796 tanto la Chiesa che il Convento furono aboliti, la Chiesa dopo aver servito per molto tempo da fenile per le truppe e stata ridotta ad abitazioni; così pure nel Convento, e nel prato interno vi fu costrutta la così detta Arena del Sole per li spettacoli Diurni.

squltor E sone tutti Coloriti Alultare, magior ue una taula del sponsalicio de la Ma dipinta de ma di ieronimo da Codignola notabile E alfonso squltor li fece il modelo di tera de tute la iustoria inseme,

A usire fora de san iosefo ama destra E lospital' de san bartolomeo E i' meso del altare masore ue un san bartolome piu grando del natosale di tera Cotta E poi colorito a olio E detta figura E di ma dal fonso E de raro.

A ma sinistra ue un edificio igaliera di archilatura. . . . . . . innencion de baldusera da siena fece fa Ms panfilo demonto.

La faciata de Mo punfilo demonto E darchitatura Corintia p ma de Mo andrea formigino.

E qui preso alorincontro E il pala dil turfunino quale E tuto instoriato di chiaro Esquro meso de ma de gironimo 3uiso E il resto de prospero fontana bologneso E dentro a deto palacio uerso la strada ue una sala Con un freso Colorito a fresco fato a quadre instoriato le quale instorie sone queste ch fece micolo deluba modenese Coe la morte de luchrecia E

scultore, e coloriti. All' Altare maggiore vi è una Tavola dello Sposalizio della Madonna dipinta di mano di Girolamo (Marchesi) da Cotignola, notabile; e Alfonso scultore fece il modello di terra di tutta la Istoria insieme.

All'uscire fuori di s. Giuseppe a mano destra è l'Ospitale di s. Bartolomeo ove in mezzo all'Altare maggiore è un s. Bartolomeo (1) più grande del naturale di terra cotta, e poi colorito a olio, e detta figura è di mano di Alfonso e rara.

A mano sinistra v' è un' Edifizio in Galliera d'Architettura . . . . . invenzione di Baldassarre da Siena, e lo fece fare Messer Panfilio dal monte.

La facciata è d' Architettura Corintia per mano di mastro Andrea da Formigine (2).

E qui appresso è il Palazzo del Torfanini (3) il quale è tutto isteriato di chiaro scuro parte di mano di Girolamo da Treviso e il resto di Prospero Fontana bolognese. Dentro a detto Palazzo verso la strada vi è una Sala con un fregio colorito a fresco fatto a quadri instoriato, le quali storie sono quelle, che fece Nicolò dell'Abate Modenese, cioè la morte di Lucrezia, che

---

(1) L' Immagine della B. Vergine che ora si venera in questa Chiesa, stavá nell'Oratorio dissopra: l'anno 1732 il lunedì dopo l'ottavario che si fa ogni anno a questa s. Immagine, essendosi radunato un gran numero di Devoti nell'Oratorio sudetto che è di molta larghezza e lunghezza, mà per lo gran peso della gente che in quello vi erano, si ruppero le chiavi di ferro, aprendosi il volto, fu per miracolo di M. V. che quello non precipitasse insieme con quelli. che vi erano sopra, che si salvarono, dandosi alla fuga. Si rifece il volto ma per evitare un altro simile disordine, fu levata la detta Immagine dall'Oratorio e posta all'Altare maggiore della Chiesa ed il s. Bartolomeo accennato dal *Lamo* fu trasportato nell'Oratorio ove tutt'ora si venera; percui questa Chiesa e conosciuta ora sotto il titolo della *Madonna della Pioggia*.

(2) Nelle correzioni fatte dal *Lamo* stesso nel suo Manoscritto, si trova questo cambiamento del Nome dell'Architetto di questa casa, già Monari ora Fioresi.

(3) Aquistato dalle Principesse di Modena le quali fecero atterrare il Vecchio palazzo e fabbricarne uno nuovo col disegno del Torreggiani, così tutte le pitture del Treviso, del Fontana e di Nicolò dell'Abate andorono frai rottami, senonchè il famoso Beccari ebbe la premura prima che atterrassero i muri di far far disegnare dal Fratta li dipinti dal *Lamo* qui citati, e questo prezioso tesoro si conserva nella Biblioteca dell'Instituto per disposizione testamentaria del sulodate Beccari. La sofitta di un gabinetto, solo restava a vedersi di Nicolò, ma i nobili attuali padroni l'hanno fatta coprire con una sofitta più bassa percui questo picoolo avanzo delle pitture che in questo palazzo si vedevano di uno dei grandi Pittori e stata condannata a morire fra due muri.

causo il principio de la liberacione deli romanj En ela faciata ue il principio dela Edifichacion di roma.

E man destra in Casa delodo un cristo de ma del mantegna E dietra a questa strada uerso san giorgio da una banda de deto palacio ue la casa delachili doue quelo studio rarisimo de antigoglie.

E uolgendosi ama sinistra uerso la piacia ue una giesia nominata la M.ª de galiera unde sopra laltare ue un ornamento di marmore doue E una sensione dela M.ª Con li 12 Apostoli di mezo rilieuo tutti de marmore di ma del tribolo scoltore fiorentino.

E alaltare magiore de deta giesia E tuta Compartita a quadre instore lo quali sono queste . . . . .

E pocho di qui lontano si uede la giesia di san pietro duomo dela nostra Cita onde glie un porticho bello E lodabile E alentrare sopra lo porta in unichio ue un Cristo morto a seder in bracio a un angiolo di tera cota finto di masegna di ma de franc.º Mangin opera notabile E bela E dentro da questa porta E il monto dala piata E a mezo il portico in questa medema faciata ue un gra quadro dipinto a fresco de christo in Croce i mezo a dui ladrun Col transito dela M.ª E tute learie col resto dela quantita dele figure ch seli Conuiene a simile misterio opera rara E bella futtu p ma de guido da bologna fratello di Mº amico pitor bigiaro ora intremo nel domo pasato la Capella de batesimo a ma sinistra si troua la Rara

causò il principio della libertà dei Romani. E nella facciata v'è il principio della edificazione di Roma.

A mano destra in Casa di Lodi (1), v'è un Cristo di mano del Mantegna: e dietro a questa strada verso s. Giorgio da una banda di detto Palazzo v'è la casa dagli Achilli, dov'è quello studio rarissimo di anticaglie.

E volgendosi a mano sinistra verso la Piazza v' è una Chiesa nominata la Madonna di Galliera (2), in cui sopra l'Altare v'è un'ornamento di marmo, in cui evvi un'Assunzione della Madonna con li dodici Apostoli di mezzo rilievo tutti di marmo, di mano del Tribolo scultore Fiorentino.

La Cappella maggiore di detta Chiesa è tutta compartita a quadri con Istorie, le quali sono queste . . . . (3).

E poco di qui lontano si vede la Chiesa di s. Pietro, duomo della nostra Città, ove è un Portico (4) bello e lodevole. All'entrare, sopra la porta in un nicchio v' è un Cristo morto a sedere in braccio a un'Angelo di terra cotta finta di macigno, di mano di Francesco Manzino, opera notabile, e bella (5): e dentro da questa porta è il Monte di Pietà. A mezzo il Portico in questa medesima facciata v' è un gran quadro dipinto a fresco, di Cristo in Croce in mezzo ai due Ladroni col transito della Madonna, e tutte le figure nelle attitudini, ed espressioni che convengono a simile mistero: opera rara e bella fatta per mano di Guido (Aspertini) da Bologna fratello di Mastro Amico pittor bizzarro. Ora entriamo nel Duomo. Passato la Cappella del Battesimo a mano sinistra si trova la rara

---

(1) Ora Zacconi.

(2) L'ornamento di marmo rappresentante l'Assunzione con sotto i dodici Apostoli fu traslocato in s. Petronio nella XI Cappella detta delle Reliquie.

(3) Alle pitture della Cappella maggiore qui portate furono sostituite quelle di Giuseppe Marchesi detto Sansone.

(4) Questo portico bello e lodevole fu atterrato in un coi dipinti dal *Lamo* qui descritti per aumentare due Cappelle e la facciata.

(5) Queste sculture che ora sono sopra la porta del Monte della Pietà furono rifatte quasi intieramente da Agostino Corsini. *Guida di Bologna* 1792.

Cappella deli garganelj onde Michelăgnolo quando era a bologna dicea questa Capella ch avete qua E una meza roma de' bonta E quivi ama dirita ue un Christo in Coroçe fra dua latroni Con tanta quantita di figure como se li Conuieno col spauento dela M.ª a pia dela Croce da far transire ognu ch la uede E poi ama sinistra ue il transto de M.ª con li 12 apostoli in uare atitudine pieni di dolor col ritrato de Ercolo da frara pitor rarisimo e del garganello ch la fece opera rarisima di sopra nela uolta de dita Capella E tuta dipinta di ma del M° derco da frara Ebe nome franc° Cossa da frara la inuencione E questa un ottofacio doueglie li 4 Euangelista E li 4 dotori dela giesia acomodate a sedere Et sono tutti insqurcio Et fano un gra bello Efetto E nel' resto del partimento li soni accomodati molti profeti E sopra la porta di dentro ue una nociata Come mezo il natorale E il resto E como il natorale opera molto notabille.

E alintrar, dentro de dita Capela in el basamento E futo de marmoro certi fogliami antichi doue è una foglia maestra ch si iudicha ch sia de ualintisimo squltor antico, E de moderno nominato il ducha.

Questa giesia E anticha ma no E

Cappella delli Garganelli (1). Quì Michelangelo, quando era a Bologna, diceva questa Cappella che avete quà è una mezza Roma di bontà: e qui a mano dritta v'è un Cristo in Croce fra due Ladroni con tanta quantità di figure, come gli si convengono, con lo spavento della Madonna appiè della Croce da fare svenire ognun che la vede: e poi a mano sinistra v'è il transito della Madonna medesima con li dodici Appostoli in varie attitudini pieni di dolore, col ritratto di Ercole da Ferrara pittore rarissimo e del Garganello, che fece fare quest'opera pregevole. La volta di detta Cappella è tutta dipinta di mano del Maestro di Ercole da Ferrara suddetto ch'ebbe nome Francesco Cossa (2). L'invenzione è questa. Un'ottofaccie dove sono i quattro Evangelisti e i quattro Dottori della Chiesa accomodati a sedere, e sono tutti in iscorcio e fanno un gran bell'effetto. E nel resto del partimento vi sono accomodati molti Profeti, e sopra la porta di dentro v'è una Nunziata come mezzo al naturale; ed il resto è come il naturale: opera molto notabile.

E all'entrar dentro di detta Cappella nel basamento sono fatti di marmo certi fogliami antichi, frai quali vi è una foglia maestra, che si giudica essere di valentissimo scultore antico; ma è di moderno, nominato il Duca (3).

Qnesta Chiesa è antica; ma non è

---

(1) Questa cappella nel fabbricare la nuova Chiesa fu atterrata, di cui fatti segare i muri da un Senatore Tanara, vennero molti pezzi tradotti nel suo palazzo in Galliera e murati nella galleria. Dopo molti anni gli Eredi nel rimodernare la stessa galleria, levarono quei dipinti e poscia dai viventi Nobili signori Tanara diedersi in dono all'Accademia di Belle Arti di questa città. Ma ripostisi ivi in apposito luogo con muramento davanti, dopo non breve corso di anni, di colà rimossi per le sollecitudini del cav. prof. A. Serra f. f. in allora di Segretario, si trovarono per mala sorte assai patiti, ed uno del tutto perduto. E qui cade in acconcio avvertire essere noi possessori di un libro MS. di M. A. Chiarini intitolato *Libro delle pitture che sono nelli palazzi, e nelle case private di Bologna*, ove sotto *Palazzo Tanara* sta scritto *Storia della Passione di Christo copia di quelle dipinture ch'erano in s. Pietro di Lorenzo Costa, copiati dalli originali di Ercole da Ferrara*. Erano le predette copie tre pitture in tela, acquistate da certo Franchini dalla famiglia Tanara, ch'egli alienò al prof. Rosaspina, il quale fece ridurre dal vivente A. Magazzari in quadri di moderata mole i pezzi più interessanti; lo che eseguito, vennero dal Rosaspina venduti *per originali* ad uno straniero, mentre i veri originali esistevano, come si è detto, nella prefata Accademia. (2) Anche il Vasari così disse nella prima edizione, ma nelle posteriori cambiò il nome di Cossa in quello di Lorenzo Costa. (3) Il Duca cioè Tagliapietra rinomato scultore, il quale in detta cappella intagliò in marmo que' bellissimi fogliami ch'esistevano nel perapetto dinanzi ad essa Cappella. *V. Vasari Vita del Grandi*

di bella architatura saluo il Campanilo ch E architatura todescha E alusire de la porta nominata la porta deli lioni ui sono dua colone una torta avidide belisima E laltra E agropata.

Piu abasso uerso leuanto ue la porta nominata la porta dela marcharela Cosi E il suo Cognome E di qui fora de deta porta no molto lontano E un belisimo sito amene E deleteuole nominato Casaralda doue un palacio del cognomo di uolta gentiluomini nobili E richi El qual' palacio E molto ben acomodate de bonisime stancie E qui E de molte piture belle de rare E ualenti maesti ornato dintorno da un' bel' giardino E dentre dala porta p questa stra no si troua Cosa bella saluo nel fino dela strada alentrare del borgo dela paglia Ama destra si troua un bel' palucio di bona architatura. . . . .

E deto palacio E deli s.ri Conti bentivogli l' uno El Conto Ercolo E laltro E il Conto Alesandro preso i quali ue un quadro grando di pietra negra doue dipinto una M.,a granda Como E il notoralle, dala Centura insuso Con Christo impiede ch labrucia de ma de andri ino dal sarto fiorentino opera di gra laude Colorita a olio E di qui altro no si troua da questa porta.

E qui preso un tir darcho ue la giesia de san Martino la qual'po passare darchitatura p picola ch sia E alaltar magiore ue una bela pitura a olio lodabile de ma de irconimo sarmoneta Hornata de un rarisimo ornamento tuto intagliuto delignamo futo ala . . . . .

di bella architettura salvo il Campanile, che è di architettura Tedesca. All'uscire della porta nominata dei Leoni (1) vi sono due colonne, una torta a vite bellissima e l'altra è aggruppata.

Più basso verso levante v'è la porta nominata la porta della Mascarella così è il suo nome. E quì fuori di detta porta non molto lontano è un bellissimo sito ameno e dilettevole nominato Casaralta, dove è un palazzo del Casato dei Volta gentiluomini bolognesi e ricchi: il qual Palazzo è molto bene accomodato di buonissime stanze. Qui v'è di molte pitture belle, di rari e valenti Maestri (2) ed è ornato all'intorno di un bel giardino. Dentro della porta per questa strada non si trova cosa bella, salvo che nel fine della strada all'entrare nel Borgo della paglia a mano destra ove vi si trova un bel Palazzo di buona architettura:

E detto Palazzo è delli signori conti Bentivogli; l' uno è il conte Ercole e l' altro è il conte Alessandro. Presso i medesimi v'è un quadro grande di pietra nera dov'è dipinta una Madonna grande come è il naturale dalla centura in sù con Cristo in piedi che l'abbraccia, di mano di Andreino dal Sarto Fiorentino, opera di gran lode colorita a olio: e altro non si trova da questa porta.

Qui presso un tiro d'arco v'è la Chiesa di s. Martino (3), la quale è passabile rapporto all' architettura, benchè triviale. All' Altare maggiore v'è una bella pittura a olio lodevole di mano di Girolamo Sermoneta, ornata d' un rarissimo ornamento tutto intagliato di legname fatto alla Formigine.

(1) Questi due Leoni portano ora le pile dell' acqua santa laterali alla porta maggiore. Una delle indicate colonne vedesi di presente nel giardino Arcivescovile sorreggente un busto in marmo. Errano le ultime Guide di Bologna dicendo che stavano davanti alla porta maggiore. Le seguenti parole del Vasari confermano ciò che dice il Lamo: *Fece Marchionne in quei medesimi tempi* (1216) *la porta del fianco di s. Pietro di Bologna, che veramente fu opera in que' tempi di grandissima fattura per i molti intagli che vi si veggiono, come Leoni tondi e uomini a uso di fachini ec.* (2) Ora villeggiatura dei Seminaristi: niente più v'esiste di quelle pitture. Solo vi ha una iscrizione enigmatica *Ælia Laelia Crispis* conosciuta dai dotti e non per anco soddisfacentemente spiegata. (3) Di questa Chiesa per la decennale processione del Santissimo Sacramento del 1839 li signori prof. Girolamo Bianconi, e d. Gaetano Donati, pubblicarono una descrizione tolta da un prezioso MS. autografo del padre Pellegrino Orlandi già di ragione del fu G. M. Schiassi, ed ora della comunale Biblioteca.

de ma de M.º andrea formigino E jacº suo fiollo tuto dorato opera unicha E la fece fare Ms mateo malvecio E cossi il sarmoneta la ritrata molto simile sulopera ch gliafato sula taula Con molte figure Colorite Con gradiligengia, E in deta giesia ala Capella de li bon Compagni gentiluomini bolognesi doue una tavolla de mq degironimi da frara la instoria Eli 3 magi Hopera laudabile E rimpeto di questa nelu Capella deli paltroni gentilomini nobili sopra laltare ue una taula dipinta diuota E bella di ma del francia E alusire fora dela porta piu usatu sopru larchitrauo ue nelarchiuolto un sa martino a cauallo Con il nimico nudo A piede di basso rilieuo tuto dorato E sono belle atitudine E molte laudate fate de ma de francº Mansino bologneso E lo fece fare Ms Cristofullo bon Compagno insemo con la instoria de li tri masi a gironimino ferareso.

E no molto lonta di quj E il palacio del Caualiero bochio di bona architatura toscanica molto laudabille quantuchel' no sia finito.

Hora andiamo ala porta preso alcuanto nominata porta di strasandonato ch Cossi E il suo Cognomo p la giesia de sandonato ch E in questa strada dentro ala porta ama sinistra ue un palacio deli pogi fece fare il Cardinale pogio E

di mano di Mastro Andrea da Formigine e Giacomo suo figliuolo tutto dorato, opera unica, e la fece fare Messer Matteo Malvezzi; perciò il Sermoneta lo ritrattò molto simile su la tavola con molte figure colorite con gran diligenza (1). In detta Chiesa alla Cappella dei Boncompagni gentiluomini bolognesi v'è una Tavola di mano di Girolamino da Ferrara con la istoria dei tre Magi, opera lodevole. Rimpetto a questa, nella Cappella delli Paltroni gentiluomini sopra l' Altare v'è una Tavola dipinta, divota, e bella di mano del Francia (2) All'uscire della Porta più usata, sopra l' architrave v' è nell' arco un s. Martino a cavallo con il nemico nudo a piedi, di basso rilievo tutto dorato (3) in belle attitudini, e molto lodate fatte di mano di Franccsco Manzino bolognese; e lo fece fare Messer Cristoforo Boncompagno insieme con la istoria delli tre Magi a Girolamino Ferrarese.

E non molto lontano di qui è il Palazzo del cavaliere Bocchi (4) di buona architettura toscana molto lodevole quantunque non sia finito.

Ora andiamo alla Porta verso levante nominata porta di strada s. Donato, perchè in detta strada è la Chiesa a lui dedicata. Dentro alla porta a mano sinistra v' è un Palazzo delli Poggi fatto fare dal Cardinale Poggi (5) ed è di

---

(1) Rappresenta questa tavola la B. V. in trono col Bambino e li santi Gio. Battista e Catterina V. e M. ai lati; e più sotto i santi Martino Vescovo, Girolamo Alberto Carmelita e Luca Evangelista col ritratto del Malvezzi come dice il *Lamo*.

(2) Sotto v'è scritto *Francia Aurifex*.

(3) Ora inverniciate di colore simile al macigno.

(4) (Ora Piella) dal Milizia e da tutte le Guide di Bologna si dice essere architettato dal Vignola.

(5) Ora Instituto delle Scienze o Pontificia Università. Il Senato di Bologna lo acquistò nel 1714 e vi collocò tutto quanto gli fu donato dal Co. Gen. Luigi Ferdinando Marsigli, di questo Instituto munificentissimo fondatore. Il Sommo Pontefice *Benedetto* XIV. arricchì questo stabilimento con regia liberalità di oggetti antiquari preziosi, Codici, Disegni, Incisioni, Libri e frà quelli del secolo XV. la famosa *Biblia Latina in Civitate Moguntina, per Iohannem Fust et Petrum Schoffher de Gernsheym* 1462 *vol.* 2 *in fol.* stampata in pergamena di una conservazione magnifica. Ebbe la mala sorte di essere stata

de bona architatur de ma bartolomeo triakino balogneso E quivj dentro a ma sinistra ue un salotto dipinto a frescho dele instorie degli erori de ulisso con belissimi partimenti ornate di stuco opera rarisima dipinta p ma de pelegriao da bologna E ne la guarda salla E il detto adipinto la uita di san paullo nome dela salla E rinconlro a ma destra se adifica E finisse il palacio del sre julio riare di bona architatura.

E ama sinistra sula piacia deli bentivoglio ue una logia inuolta abasso ch serue p portigo publico sostenuto da . . . Colone E sopra nela faciata uj sono figure dipinte a fresche grande 16 paladini su la piacia deli bentiuoli il trionfo dela fama E il trionfo dela morte.

Al salire del principio sotto il portico di san Jac° ama sinistra E la gisiola de santa Cecilia E quiui E tuta dipinta atorno de Capitoli a freschi de ma de uari maestri a con Corencia ludelaltro E fra gli altri ue di ma del francia bologneso E del Costa Mantouano E de cesaro tamarozio bologneso E de M° amico da bologna.

E alrincontro del mezo del portico ue una strada a ma destra nominata uia de mezo E a ma destra ala prima porta ue la Casa deli fava

buona architettura di mano di Bartolomeo Triachino bolognese, e qui dentro a mano destra v' è un salotto dipinto a fresco delle istorie degli errori d' Ulisse con bellissimi partimenti ornati di stucco (1) opera rarissima dipinta per mano di Pellegrino (Tibaldi) da Bologna. Nella grande Sala il detto Pellegrino ha dipinta la vita di s. Paolo (nome della Sala) e rincontro a mano destra si edifica e finisce il Palazzo del sig Giulio Riario (2) di buona architettura.

E a mano sinistra sulla Piazza de' Bentivogli v' è una loggia in volta al terreno, che serve per portico pubblico sostenuto da . . . colonne: e sopra nella facciata vi sono in figure dipinte a fresco sedici grandi Paladini, il trionfo della fama, e il trionfo della morte.

Al salire del principio sotto il portico di s. Giacomo a mano sinistra è la Chiesina di s. Cecilia (3) che è tutta dipinta attorno di Capitoli a fresco di mano di vari Maestri a concorrenza l' un dell' altro: e frà gli altri ve ne sono di mano del Francia bolognese, del Costa Mantovano, di Cesare Tamarozzi bolognese e di Mastro Amico da Bologna (4).

All' incontro ed al mezzo del portico v'è una strada a mano destra nominata la Via di mezzo di s. Martino. E a mano destra alla prima porta v'è la Casa dei Fava (5)

---

trasportata in Francia fra gli oggetti preziosi, indi restituita tutta manomessa, avendogli cambiati dei fogli in più piccoli e guasti, percui ora a guardarla fa orrore. Il naturalista Ulisse Aldrovandi lasciò ivi pure tutti li suoi Manoscritti con 32 Volumi contenenti *Uccelli*, *Quadrupedi* ed altre cose naturali, dipinte con tanta squisitezza che fecero parte delle rarità trasportate in Francia, indi restituiti.

(1) Queste pitture furono fatte disegnare ed incidere da *Petronio Buratti* e li disegnatori furono *Gandolfi Gaetano*, *Moretti*, *Fratta* ed altri; gli incisori *Vagner*, *Crivellari* ed altri, pubblicandole con questo titolo: *Le Pitture di Pellegrino Tibaldi e Nicolò Abati, esistenti nell' Instituto di Bologna, descritte ed illustrate da Giampietro Zanotti*. Venezia, Pasquali 1756 in foglio.

(2) Ora Scarselli.

(3) Nel 1798 venne chiusa, ora serve di passaggio alli Padri Agostiniani di s. Giacomo.

(4) Le pitture qui citate dal *Lamo* purtroppo risentono omai irreparabilmente le ingiurie del tempo, se i RR. PP. non le riparano prontamente. Canuti Gaetano le ha pubblicate in litografia per non perderne la memoria.

(5) Indi Cupellini poi Malvezzi, *Il Malvasia nella Felsina Pittrice T. I. pag. 164* descrive le pitture del Tibaldi che in questa casa a' suoi giorni si vedevano.

Ms otauiano fratello del dotor ve un belissimo Eraro studio de uare E belle opere de ualentissimi uirtuosi.

E quiui apreso E la Casa ch Era de la bona memoria del Conto andalo bentiuoglio onde glie an quudro grando doue dipinto li tri mazi de figure picoli per ma de ieronimo 3 uiso e la inuencione fu de baldassera da siena calcato da un disegno di chira esquro di ma proprio di baldesera El quale gli e una gra quantita de figure E de opera belissima Con due Carte di chiaro Esqure di m dea rafello urbino Rare E amur di questo lista Ms ant.o anselmo qual tiene nel suo Cortillo due Canbe di marmore antiche rarisime E molte altre teste di marmo antiche le quale ano tute il naso rotto le due ganbe ue neuna ch a forma dessere dunercollo Etela ganba stancha sencia il piede fine al ginocho Con bella legadura E laltra E dun giouene di magiore altecia pur dal ginochio ingiuso Col piede ornato di bella ligadura Et sono pugrande del natorale tute doe.

E da questa banda qui presso in Casa deli frabiti nel suo Cortilo ue un busto armato de una Coracia Antico Con un pecio di pan atorno sencia testa bracio E ganbe grado piu del'natorale Cosa rara.

Hora ritorniamo in san Jac.o ch dietro alaltar grando ue la Capella deli bentiuoglj E sopra laltaro ue una tauolla dipinta de ma del francia E demolto laudabile a ma sinistra ue doe instore de lorencio Costa mantoa.

ove Messer Ottaviano fratello del Dottore ha un bellissimo e raro studio di varie e belle opere di valentissimi virtuosi.

E qui appresso è la Casa, che era della buona memoria del Conte Andalò Bentivoglio, ove è un quadro grande, in cui sono dipinti li tre Magi di figure piccole per mano di Girolamo da Treviso. e la invenzione fu di Baldassare da Siena calcata da un disegno di chiaro scuro di mano propria di Baldassarre, nel quale v' è una gran quantità di figure, ed è opera bellissima: vi sono anche due carte di chiaro scuro di mano di Raffaele d'Urbino rare. E accanto di questo stà Messer Antonio Anselmi, quale tiene nel suo Cortile due gambe di marmo antiche, rarissime, e molte altre teste di marmo antiche, le quali hanno tutte il naso rotto. Delle due gambe ve n'è una che sembra d'essere di un'Ercole, ed è la gamba stanca senza il piede sino al ginocchio con bella legatura; e l'altra è d'un giovane di maggiore altezza, pure dal ginocchio in giù col piede ornato di bella legatura, e sono più grande del naturale tutte due.

E da questa banda qui presso in Casa delli Fabretti nel loro Cortile v'è un busto armato di una corazza antico con un pezzo di panno attorno senza testa, braccia e gambe più del naturale, ed è cosa rara.

Ora ritorniamo in s. Giacomo, ove dietro all'Altare grande è la Cappella dei Bentivogli e sopra l'Altare v'è una Tavola dipinta di mano del Francia, ed è molto lodevole: a mano sinistra vi sono due istorie di Lorenzo Costa Mantovano.

SETENTRIO

Trionfo dela fama E di sopra la greacione del mondo quando dio padro Creo El cielo E la tera El trionfo delamorte E di sopra la gloria del Ciello dipinto a guacio p ma de

AL SETTENTRIONE

Vi ha il trionfo della Fama e dissopra la creazione del Mondo, quando Dio Padre creò il cielo e la terra. Il trionfo della morte e dissopra la gloria del cielo dipinto a guazzo per mano di

lorencio Costa mantoano lanno 1490 lo fece fare ioano bentiuoglio.

Lorenzo Costa Mantovano (Ferrarese) l'anno 1490: lo fece fare Giovanni Bentivoglio.

MEZO GIORNO

Al rincontro nel altra faciata una tella granda doe nel mezo una, M.a Con Cristo in bracio E ioanno bentiuoglio E daltro Canto, M.a, gianeuara E dala banda del padro, . 4, figlioli E dala madre 7 femine tutte ritrate dal natorale Opera belisima p ma de lorenzo Costa lanno 1488.

AL MEZZO GIORNO

Trovasi all'incontro dell'altra facciata una tela grande dov'è nel mezzo una Madonna con Cristo in braccio, da un canto Giovanni Bentivoglio e dall'altro canto Madonna Ginevra, e dalla banda del Padre quattro figliuoli e della Madre sette femmine, tutti ritratti al naturale. Opera bellissima per mano di Lorenzo Costa l'anno 1488.

LEUANTO

E sopra laltare ue una tauola dipinta a olio p ma del francia fece fare ioano bentiuoglio doue una M.a Con Christo in bracio E dui anzoli dale bande un santo agustino E san giorgio dala banda drta E dalaltra san ioano E san sabastiano E ali piedi dui altri angioli ch sona dui instromentj opera rarisima lanno 14 99.

E upresso ala sagrestia ue la Capella deli pogi qual fece far il Cardinale doue è fata di bona architatura E nela sumita de dita Capella ue un bello partimento E incima ue una lanterna Con le sue uedriate qual dano una belisima lume doue si uede dipinto alqune instoriete de ma de prospero fontana bologneso ornate de stuchi de rilieuj molti lodabile E da baso nela faciata a ma dirita ue una instoria doue.

A LEVANTE

E sopra l'altare v'è una tavola dipinta a olio per mano del Francia: fecela fare Giovanni Bentivoglio in cui avvi una Madonna con Cristo in braccio con due Angioli dalle bande; un s. Agostino e s. Giorgio dalla banda dritta, e dall'altra un s. Giovanni e s. Sebastiano; e alli piedi due altri Angioli, che suonano due instrumenti: opera rarissima fatta l'anno 1499 (1).

E appresso alla Sagrestia v'è la Cappella delli Poggi, la quale fece fare il Cardinale, ed è fatta di buona architettura; e nell' alto di detta Cappella v'è un bel partimento e in cima è una Lanterna con le sue vetriate, le quali danno un bellissimo lume e sonovi dipinte alcune storiette di mano di Prospero Fontana bolognese ornate di stucchi di rilievo molto lodevoli: e abbasso nella facciata a mano dritta v'è una istoria, dove (2).

---

(1) In questa Cappella vi ha il monumento di Bentivogli di mano di *Iacopo dalla Fonte* illustrato or ora dal colto sig. Marchese Virgilio Davia: *Cenni Istorico-Artistici intorno al Monumento di Antonio Galeazzo Bentivogli esistente nella Chiesa di s. Giacomo di Bologna.* Ivi 1835. in 8. ove nella Nota (11) parla di queste pitture che ancora esistono.

(2) Nell' altare di questa Cappella avvi la tavola rappresentante il Battezzo di Nostro Signore la quale per commissione di Pellegrino, fu terminata da Prospero Fontana. Le altre due istorie grandi laterali rappresentanti una il s. Giovanni che *baptizabat gentes* e l'altra il *multi vocati, pauci vero electi:* sono delle più insigni opere di Pellegrino Tibaldi.

E ama sinistra ue il batesimo di san joano batista Con gra quantita di belle figure de ma de pelegrino da bologna E in un canto apreso alaltare ue un ritratto a ma sinistra del Cardinal pogio tuto intiero molto nabillo E in dita giesia a ma dirita ue una Capella de san nicolla tuta dipinta E da basso ui sono alqune instoriete deli miracoli de san nicola belle E questa opera E la piu bella ch facess mai Amico dipitore p opera Colorita E alla porta deli leoni a lasire fora si uede una Capella dipinta a fresco p ma de bartolomeo bagna Cauallo E biasio compagni doure.

Una taula sopra laltare doue una M.ª Con Cristo in bracio E ama destra un san io sefo E un san ioano batista E dalaltra banda santa Caterina E la madalena E san ioano Euanselista soto aun padaglion sopeso da 4, angioli fata fure una gentildona uedoua nominata Mª minocia scardoa bolognese A nocencio francucio da imola opera notabile.

In fresco sul muro la Circocisione qual fece fare Ms anibale dal Cortello bologneso, proquratore a bartoloneo bagna Caval opera rara lunno MDXVI.

E alussire fora alla porta soto il portico E quale E longo . . . . Archi mastele assai lodabillo E rimpeto ue il palacio doue sta il sr Emillio maluecio E fratelli di bela architatura de ma de li formigini padro E figliolo.

È a mano sinistra v'è il Battesimo di s. Giovanni Battista con gran quantità di belle figure di mano di Pellegrino da Bologna. In un canto appresso l'Altare a mano sinistra v'è un ritratto del Cardinal Poggi tutto intiero molto nobile. In detta Chiesa a mano dritta v'esiste una Cappella di s. Nicola tutta dipinta, e dabbasso vi sono alcune istoriette de' miracoli di s. Nicola, belle. Quest'opera è la più pregiata che facesse mai Amico dipintore per opera colorita, e alla Porta delli Leoni all'uscir fuori si vede una Cappella dipinta a fresco per mano di Bartolomeo Bagnacavallo e Biagio, compagni d'opera.

Una tavola vi ha sopra l'Altare dov'è una Madonna con Cristo in braccio, e a mano destra un s. Giuseppe e un s. Giovanni Battista; dall'altra banda v'è s. Caterina, s. M. Maddalena, e s. Giovanni Evangelista sotto un padiglione sospeso da quattro Angioli: la fece fare una gentildonna vedova nominata madonna Minocia Scardova bolognese ad Innocenzo Francucci da Imola: opera notabile (1).

(Nella seconda Cappella a mano destra) vi ha a fresco sul muro la Crocifissione, che fece fare messer Annibale dal Coltello bolognese Procuratore a Bartolomeo Bagnacavallo, opera rara, l'anno 1516 (2).

E all' uscire fuora della porta sotto il portico di 35 colonne, che è lungo piedi 306 con archi 34, ma stretti, assai lodevole (3), e rimpetto v'è il Palazzo ove stà il sig. Emilio Malvezzi e fratelli di bell' architettura di mano delli Formigini Padre e figliuolo.

---

(1) Avvi dello stesso autore un Presepe in picciole figure incastrato nel peduccio della cornice del sudetto quadro (ottava Cappella).

(2) Nulla più esiste di tutto questo essendo stato dedicato questo Altare ai santi Agostino e Monica percui ora v'è un quadro rappresentante questi santi, dipinto da A. Rossi. Li dipinti del Bagnacavallo sono citati dal *Malvasia* T. I. pag. 110, che per errore si legge Annibale *del Corello.*

(3) Sopra questo portico fu stampato il seguente opuscolo: *Su l'antico e magnifico portico de' Reverendi Padri Agostiniani di s. Giacomo Maggiore di Bologna coi ristauri da essi fatti ritornato al primiero suo essere: articolo di Storia.* Bologna 1828.

E fora ala porta di lioni Ama sinistra p la dita sta la sra paula maluecia uedoua fa fare un palacio di bona arcitatura p ma de bartolomeo triachino E quiui rimpto ue il palucio deli mangioli nobili gentilomini E Conti E la sua architatura non E moderna E fata in piu uolte de ma de uari maestri E de architatura de comodita di bonne stancie E quiui E quello raro quadro del parmesanino Con la Ma E il puto ch fa festa a san giuanino la madalena e san giacharia e una fontana nel cortillo.

E A porta presso a leuanto nominata la porta de stra san uidale p eserci la giesia de san uitale E qui poco lontano dentro ala porta ue la societa de san sabastiano E sopra laltare ue una tauola dipinta p ma de Ercholo procacino cosa lodubile e pisuso uesso la piacia ue il palucio de li funtuci nobilli gentilominj bolognisi futo di bona architutura E fece fure Ms franco funto E larchitetto fu il formigino E de architutura . . . .

E Ama drita poco piu suso E il palacio deli orssi Gentilomini bolognisi Ede una bella architaturu E la fata fare.

Fuori della detta porta dei Leoni a mano sinistra per la detta strada la signora Paola Malvezzi vedova fa fare un Palazzo di buona architettura per mano di Bartolomeo Triachini. Qui rimpetto v' è il Palazzo delli Manzoli (1) nobili e conti, e la sua architettura non è moderna, ed è fatta in più volte di mano di varii maestri ed è fornito di comodità, perchè ha buone stanze. E quivi è quel raro quadro del Parmigianino con la Madonna e il Putto, che fa festa a s. Gioannino, e la Maddalena e s. Zaccaria. Nel Cortile vi ha una Fontana.

E alla Porta verso il Levante nominata la Porta di strada s. Vitale per esserci la Chiesa di s. Vitale, quì poco lontano v' è la società di s. Sebastiano, e sopra l' Altare v' esiste una tavola dipinta per mano di Ercole Procaccino, cosa lodevole (2). E più sù verso la Piazza v' è il Palazzo delli Fantuzzi (3) nobili bolognesi fatto di buona architettura. Lo fece fare Messer Francesco Fantuzzi e l'Architetto fù il Formigine, ed è di architettura . . . .

E a mano dritta poco più sù è il Palazzo degli Orsi (4) gentiluomini bolognesi, ed è una bella architettura. L' ha fatta fare . . . . .

CHIESA DI S. PETRONIO

LEVANTO

Un san roco fato a olio de ma del parmesanio fece fare Ms ualdasera da milano.

SUL LEVANTE

Vi ha un s. Rocco fatto a olio di mano del Parmegianino. Lo fece fare Messer Baldassare da Milano.

---

(1) Parte di questo Palazzo Manzoli servì per il Collegio Pannolino costì aperto nel 1618; nel 1760 fu rifabbricato dalli fondamenti dalla nobile famiglia Serra-Malvasia.

(2) Il Malvasia nella Vita del Procaccini non ne fa menzione di questo quadro: le Guide di Bologna lo fanno per *un si dice* del Morina. Il suddetto autore nella vita del Samacchini danno un dipinto a fresco rappresentante li santi Rocco e Sebastiano lateralmente alla porta di questa Chiesa, ora abolita, le quali pitture sono state imbiancate.

(3) Ora del cantante Pedrazzi.

(4) Ora dell' Avvocato Borghi.

Un peducio deli miracoli de san . . . . doue son de figure picole de ma dercolo da frara rarisimi fece fare li grifoni.

In ela Capella . . . . ue una tella doue un san sabastiano con molte figure.

Ne la Capella deli bulignj un faciada a leuanto doue El iudicio a ponente ue li tre magi.

In un peduccio vi sono dei miracoli di s. . . . con delle figure piccole di mano d'Ercole da Ferrara, rarissime. Furono fatte fare dalli Griffoni (1).

Nella Cappella decimanona v'è una tela in cui un s. Sebastiano con molte figure (2).

Nella Cappella delli Bolognini sulla facciata a Levante v'è il Giudizio, e a Ponente li tre Magi (3).

PONENTO

12 Capitolj de li miracoli de santo ant^o^ da pad^ua^.

I nela facia de un pilastro ch sostieno deta Capella ue un ritrato di marmaro dei ducha de baviera p man de domenicho uaragnuna.

SUL PONENTE

Ivi sono dodici Capitoli delli miracoli di s. Antonio di Padova (4).

Nella faccia d'un pilastro che sostiene detta Cappella v'è un ritratto di marmo del Duca di Baviera per mano di Domenico (Aimo) nominato il Varignana (5).

---

(1) La tavola del Costa colle storiette di Ercole Grandi da Ferrara notate dal Vasari furono trasportate in casa Aldrovandi allorchè il Cardinale Aldrovandi successore de'Griffoni fece ridurre questa Cappella come al presente, prima di cambiarla colla Casa Cospi. *Guida di Bologna.* 1782 *pag.* 243.

(2) Il quadro di s. Sebastiano saettato dipinto in tela a tempra, il sig. Gaetano Giordani nella Nota (10) alla lettera 6, di quelle stampate per le Nozze Hercolani-Angelelli, dice essere di Francesco Cossa, e l'Annunziata laterale ed i dodici Apostoli, di Lorenzo Costa *(Gualandi Memorie originali di belle arti, serie terza).*

(3) Li dipinti del Paradiso e dell'Inferno a mano sinistra non sono stati quivi dipinti da Buffalmacco come dice il Vasari, e dietro questi il Malvasia nella Felsina Pittrice T. I. pag. 29, e nemmeno possono essere stati qui trasportati da altre Chiese atterrate, come la sola gran mole loro convince di sbaglio il sospetto del Zanotti nelle sue Lettere pittoriche; si aggiunga poi quanto leggesi nel Testamento di Bartolomeo di Bolognino dalla Seta sotto li 10 Febbraro 1408 rog. di Lodovico Codagnelli e Cola Marzapesci ove lascia, che si finisca, e si dipinga ec. la sua Cappella (se non fosse dipinta alla sua morte) chè è in s. Petronio, ed è la quarta a mano manca entrando in Chiesa ec. e descrive le cose, che si devono dipingere, e sono le stesse, che al giorno d'oggi si veggono. Buffalmacco morì del 1336, o 1340 come dallo stesso Vasari, cioè circa 70 anni prima del Testamento suddetto e si è veduto che del 1390 si cominciò a fabbricare questa Chiesa. Per queste stesse ragioni neppure il dipinto di rincontro della vita de' Magi sarà di Vitale, e di Lorenzo come si è sempre notato, trovandosi alcuni dipinti del primo coll'anno sotto 1320, e molto si può dubitare che non siano nè anche di Jacopo e di Simone, mentre l'ultimo di questi non trovasi che abbia dipinto più tardi del 1377; si potrebbero credere piuttosto di Gio. da Modena mentre trovasi che nel 1420 fu destinato da' Frabbricieri a dipingere storie del Vecchio e nuovo Testamento nella Cappella di s. Giorgio, ora di s. Abbondio. *Guida di Bologna* 1782.

(4) Dipinti da Girolamo da Treviso, furono non a molto ritocate da un Giovine pittore coll'assistenza del Fancelli. Gaetano Canuti prima del detto ritocco le incise in fogli 4 obl.

(5) Il deposito del Duca di Baviera che era nel pilastro ove ora si venera una delle quattro Croci, fra la Cappella di s. Antonio e quella così detta dei Macellari trovasi in oggi collocato nelle loggie delle antichità nella Certosa.

Qui presso da questa banda ue la de Colacione de san ioan batista p ma de Ms. uiencio Caccianimici.

Qui presso da questa banda v'è la Decollazione di s. Giambattista, per mano di Messer Vincenzo Caccianemici (1).

EL MEZO DI

AL MEZZO DI

La faciata da san petronio E la porta di mezo doue la M.a E il san unbrosio E di ma de jac.o dala fonte E il santo petronio E di ma del uarignana.

Nella facciata di s. Petronio, sopra la porta di mezzo la Madonna e il s. Ambrogio sono di mano di Giacomo della Fonte; e il s. Petronio è di mano del Varignana.

LA PIACIA

PIAZZA MAGGIORE

In la Capella suso impalacio li sono 4 figure piu grande ch il naturalle fate di stucho finte di marmore E sono piu ch di mezo rilieuo le quali seruono p 4 termine dua da ogni banda dela Capella Con bellj abiti de uestimentj alantica squlpite p ma de teodosio squltore bologneso.

La ringiera nela faciata del palacio quale e sospesa inaria p forcia di feramenti opera rara.

Nella Cappella del pubb. Palazzo vi sono quattro figure più grandi che il naturale fatte di stucco finto di marmo, le quali sono più che di mezzo rilievo, e servono per quattro termini, due da ogni banda della Cappella con belli abiti all'antica scolpite per mano di Teodosio scultore bolognese.

La ringhiera nella facciata del Palazzo, suddetto quale e sospesa in aria per forza di ferramenti, è opera rara.

io pietro lamo pito bologneso fece di mia propria ma

Io Pietro Lamo pittore bolognese feci di mia propria mano.

---

(1) In questo Altare oggi si venera la statua dell'Immacolata Concezione di M. Vergine che si venerava nella Chiesa di s. Francesco; e il quadro qui citato dal *Lamo* fu trasportato nella Chiesa delle RR. Monache Salesiane di s. Gio. Battista in s. Isaia. Nella quinta Chiesa di s. Stefano nel quarto Altare avvi una Decolazione di s. Gio. Battista, di Francesco Caccianemici fatta, come si crede, nel 1411. *Guida di Bologna* 1792.

APPENDICE
ALLE ANNOTAZIONI
DELLA GRATICOLA
DI PIETRO LAMO

Pag. 16. nota (1).
SI AGGIUNGA

Il Card. Bessarione fece dipingere nella Chiesa della Madonna del Monte da Galasso Galassi Ferrarese il Mortorio della Madonna, è del 1600 fu restaurato il detto dipinto, è poco dopo datogli di bianco. *Oretti notizie MSS.*

Ivi nota (3)

Nic. Perotti nativo di Sassoferrato nell' Umbria, fu Arcivescovo di *Siponte* nel regno di Napoli uno degli uomini più dotti del suo tempo; morì li 13 Dicembre 1480 come si può vedere nel suo epitafio nel *Bzovio: ad annum* 1480. Egli fu autore di molte opere, quella che quì sopra cita il Lamo sarà certamente *Regulae grammaticales* stampata più volte nel secolo XV. V. *Niceron* T. 9. *Zeno* Dissert. Vossiane T. 1.

Pag. 30. col. 2. lin. 12. e n. (2).
CHIESA DELLA MADONNA DI GALLIERA

Due furono li scultori dell' altare maggiore, tavola e suo ornamento che si vedeva nella suddetta Chiesa, ma non il solo Tribolo come narrano le Guide di Bologna, dalle quali si e da noi levata la n. (2) a pag. 30 di questo libro, per correggere un tale errore riportiamo le seguenti parole del Vasari non che un' estratto di un documento favoritoci dal Ch. signor Ottavio Mazzoni Toselli percui si viene a conoscere i nomi degli artisti. Il Vasari nella Vita di Iacopo Colonna: *Fu ancora discepolo del Sansovino; morì a Bologna già trenta anni sono lavorando un opera d' importanza.* Il medesimo Vasari nella Vita del Tribolo: *Intanto ebbe lettere il Tribolo da Bologna mentre si facevano le nozze (di Margherita d' Austria), per le quali M. Pietro del Magno suo grande amico lo pregava fosse contento andare a Bologna a fare alla Madonna di Galliera, dove era già fatto un' ornamento bellissimo di marmo, una storia di braccia tre e mezzo pur di marmo ec. ec.* Nel 1689 la Chiesa della Madonna di Galliera fu affatto internamente rimodernata, in questa circostanza fu collocata nella cappella maggiore l' antica immagine di M. Vergine col Figliuolo dipinta sul muro nel 1300, per cui si perdette l' ornamento

bellissimo non che tutto l' altare lavoro di Iacopo e suoi compagni, e non si salvò che la tavola marmorea suddetta di mano del Tribolo collocandola nella XI. cappella della Basilica di S. Petronio a *cornu Evangelii* come tuttora si vede. I due Angeli laterali sono di Properzia de Rossi già esistenti nella Rev. Fabbrica della suddetta Basilica come dal Vasari e dal Ghiselli si rileva.

Segue l'estratto del sunominato documento favoritoci dal prelodato sig. Toselli = Nell'anno 1537 circa venne in Bologna Maestro Giacomo Lapicida veneziano del quondam Venturino Dalle Colonne, a con esso lui vennero Maestro Giovanni Maria stipendiato a lire 19 mensili, moneta di Venezia, con le spese del vivere e della casa; un Maestro Francesco da Bisone veneziano; certo Rocco dei Cortesi da Bergamo dimorante in Venezia; ed un Maestro Gio. Antonio intagliatore di capitelli pure da Venezia. Costoro chiamati a Bologna dai soprastanti alla Chiesa della Madonna di Galliera, alloggiarono nella casa della Chiesa stessa e lavorarono in un cortile tutto l'Altare maggiore della Madonna con marmi d' Istria. Terminata l'opera giunto alla età di 36 anni morì di petecchie l' anno 1540 nella medesima casa ove aveva lavorato l'Altare, e fu sepolto a s. Domenico.

Maestro Bernardino suo fratello venne in Bologna a raccogliere l'eredità del fratello consistente in marmi d' Istria che furono venduti agli Officiali della fabbrica di s. Petronio, ed in statue è busti di marmo. =

La domanda di Bernardino di adire alla eredità nella quale sono accennate le suddette notizie, trovasi nelle Miscellanee depositate nel Grande Archivio degli atti civili, e criminali di Bologna. Ed in questo documento si dice che Maestro Giacomo era uomo piccolo, con barba nera, e bruno di faccia.

Pag. 38. col. 2. lin. 12.

QUADRO DEL PARMIGIANINO NEL PALAZZO DELLI MANZUOLI

Eccoci descritta (dal Lamo) quella tavola alta circa un braccio conservata presentemente in Roma nel Palazzo Corsini, veramente galante. *Affò Vita Mazzola pag.* 69.

INDICE GENERALE

La lettera n. indica nota, l' * denota quelle chiese che sono soppresse o atterate.

A

B

C

N

O

P

R

S

T

V

Z

IMPRIMATUR.

Fr. Vaschetti O. P. Vic. S. Off.

IMPRIMATVR.

J. Passaponti Pro-Vic. Gen.